Comune di Bologna

Flashgiovani è Bologna

Bologna

E I SUOI OSPITI ILLUSTRI

LE GUIDE D'ARTE BOLOGNA

Bologna

e i suoi ospiti illustri

Bologna, aprile 2021

*La pubblicazione "Bologna e i suoi ospiti illustri" nasce da un'idea dell'Unità **Servizi per giovani-Scambi e soggiorni all'estero** dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni del Comune di Bologna. Il servizio gestisce e sviluppa interventi e azioni rivolte ai giovani under 35 del territorio cittadino e metropolitano. Si caratterizza come sistema di azioni coordinate da operatori e consulenti che, in qualità di tutor, affiancano i giovani accolti in tirocinio valorizzandone talento e creatività. L'Unità Servizi per i Giovani-Scambi e soggiorni all'estero si articola in più azioni agendo su più canali: web, social, video, front office, incontri, laboratori, focus group e webinar. Tra le azioni principali:*

- ***l'Informagiovani Multitasking** - offre consulenze personalizzate su temi di interesse giovanile, consulenze individuali di esperti sui temi dell'autoimprenditorialità, della mobilità internazionale e dell'ascolto psicologico, incontri, focus group e webinar di primo orientamento formativo e lavorativo, tandem linguistici, la carta gratuita regionale youngERcard, per giovani tra i 14 e 29 anni che vivono, studiano o lavorano in Emilia-Romagna*
- ***il portale Flashgiovani** - spazio-laboratorio nel quale i giovani hanno l'opportunità di sperimentarsi per offrire ai propri coetanei servizi di informazione e orientamento, attraverso l'aggiornamento del portale e i suoi social (Facebook, Instagram, Telegram e YouTube) con articoli e prodotti audio-video valorizzando ciò che i giovani del territorio producono dal punto di vista creativo, culturale, sociale*
- ***i soggiorni di studio e scambi internazionali** - da oltre 35 anni offrono a centinaia di ragazzi tra 11 e 19 anni, l'opportunità di arricchimento nella formazione di cittadini europei e internazionali, mediante l'approfondimento e la pratica delle lingue straniere, lo sviluppo delle capacità relazionali e di adattamento, l'ampliamento degli orizzonti culturali, la comprensione e la valorizzazione delle diversità sociali ed ambientali. I soggiorni di studio prevedono la sistemazione presso famiglie e college, gli scambi internazionali prevedono la reciproca ospitalità in famiglia*
- ***il supporto agli scambi scolastici** - rivolto alle scuole secondarie di I e II grado, consiste nell'offerta di visite guidate gratuite in lingua italiana o straniera al centro storico di Bologna, di visite guidate gratuite al Palazzo Comunale, di contributi economici ad eventuale integrazione delle risorse scolastiche nonché materiali didattici in lingua straniera su Bologna*
- ***i laboratori** nelle scuole secondarie di I e II grado di Bologna su temi di interesse giovanile quali bullismo, cyberbullismo, violenza di genere, cittadinanza attiva, educazione alla legalità, ma anche videomaking, realizzazione di podcast, ecc., realizzati in co-progettazione con le associazioni del territorio.*

Contatti:
INFORMAGIOVANI MULTITASKING
Piazza Maggiore 6, Palazzo d' Accursio - Bologna
Tel. +39 051 2194359
informagiovani@comune.bologna.it
www.flashgiovani.it

Le Guide d'Arte S. Coop. Sociale nasce nel febbraio del 2021, sulle basi solide costruite dall'omonima Associazione Culturale fondata nel 1994, team qualificato di guide turistiche autorizzate, laureate in lettere, storia dell'arte e lingue straniere. Da tempo collabora svolgendo visite guidate per gli studenti ospiti dall'estero con l'Unità Servizi per giovani - Scambi e soggiorni all'estero dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni del Comune di Bologna, di cui ha colto con entusiasmo l'invito a collaborare alla realizzazione del progetto di questa pubblicazione.

Contatti:
LE GUIDE D'ARTE S. Coop. Sociale
Via del Monte, 5 - Bologna
Tel. + 39 051 2750254
info@guidedarte.com
www.guidedarte.com

Premessa

"Bologna e i suoi ospiti illustri" inaugura una nuova offerta didattica pensata dall'Ufficio Giovani del Comune di Bologna per gli studenti delle scuole secondarie di Bologna e del territorio metropolitano.

Durante i mesi del primo lockdown causato dalla pandemia da Covid-19, il pensiero è corso agli studenti rimasti fuori dalla scuola, costretti a rinunciare alle gite scolastiche e a muoversi liberamente in città e nel mondo.

Nasce così "Bologna e i suoi ospiti illustri", prima di una serie di pubblicazioni che hanno come protagonista Bologna, da sempre centro culturale di grande importanza, spesso anche meta del "Grand Tour" e fonte di attrazione per tanti studiosi, letterati, scienziati, musicisti, artisti, personalità del cinema e della cultura, provenienti da tutto il mondo che, per ragioni diverse, sono venuti in contatto con la nostra città e vi hanno soggiornato anche solo per brevi periodi.

La pubblicazione, che raccoglie in sé alcune delle numerose personalità illustri che Bologna ha avuto l'onore di ospitare nel corso dei secoli, può essere lo spunto per giovani e adulti di approfondimenti e discussioni, stimolando la curiosità e la voglia di viaggiare nel tempo con la mente.

Elena Gaggioli

Assessore alle
Politiche per gli adolescenti, i giovani e la famiglia del Comune di Bologna, Agenda digitale, Affari generali,
Servizi Demografici,
Diritti e benessere degli animali del Comune di Bologna

INGHILTERRA

LORD GEORGE GORDON BYRON (1788 – 1824)

CHI → *George Gordon Byron, sesto barone di Byron, nasce a Londra il giorno 22 gennaio 1788. Suo padre era il capitano Jack Byron e nell'ambiente bene di Londra era conosciuto come Mad Jack, tanto "matto" da portare alla rovina la famiglia, costringendo la moglie Catherine a una vita misera segnata da ristrettezze economiche tali da dover trascinare il piccolo George lontano dalla mondanità londinese. George trascorre i primi anni di vita in Scozia. In questi luoghi sperduti troverà le prime ispirazioni poetiche ammirando i paesaggi: le colline, la costa e il mare. Inizia così a scrivere giovanissimo, quando si innamora di una cugina. Anni dopo partirà per un lungo viaggio all'estero, allora usanza irrinunciabile per l'aristocrazia britannica.*

QUANDO → *Rientra a Londra nel 1811 e nel 1812 pubblica i primi due canti de Il Pellegrinaggio del giovane Aroldo. Con quest'opera Byron diventa il protagonista dei circoli letterari e della vita salottiera londinese.*

Negli anni a venire, e a seguito del successo crescente, il poeta inglese diventa simbolo assoluto della fusione tra mondo germanico e mondo mediterraneo, una sorta di eroe romantico vivente, un mito in grado di accendere le più calde passioni poetiche e amorose. L'enorme successo letterario non gli impedisce di atteggiarsi con prepotenza, schierandosi politicamente a favore di correnti ancora poco mature per l'Inghilterra dell'epoca. Nella vita privata sfiora costumi considerati ancora tabù per una buona parte degli inglesi, tant'è che è costretto ad allontanarsi precipitosamente dalla patria natia e a rifugiarsi, già nel 1816, prima in Svizzera e poi in Italia.

PERCHÉ → *Il 6 giugno 1819 il poeta arriva a Bologna con la sua confortevole carrozza a quattro cavalli e un ricco seguito. Un viaggio per incontrare Teresa Gamba Guiccioli, moglie diciannovenne di un ricco ravennate, già conosciuta a Venezia e con la quale avrà una relazione passionale e travagliata. Teresa diventa inseparabile compagna e ben presto Byron, dapprima ospite dell'albergo Il Pellegrino (dove esiste ancora una lapide in suo onore dettata da Carducci), decide di prender casa al pianoterra di palazzo Merendoni, in via Galliera. La dimora era a pochi passi da Casa Savioli, proprietà del conte Guiccioli e residenza bolognese di Teresa.*

I due innamorati condurranno una vita mondana molto chiacchierata, ospiti d'onore presso salotti intellettuali come quello tenuto in via San Vitale da Cornelia Rossi Martinetti. Le loro passeggiate quotidiane sono momenti molto attesi dai bolognesi che, con curiosità e ammirazione, sostavano ad osservarli commentando ed arricchendo il gossip del momento. Storica la loro partecipazione alla Mirra di Alfieri, tenutasi all'Arena del Sole: assistendo alla rappresentazione del sentimento incestuoso della protagonista il poeta, sconvolto, si sente male. Le cronache dell'epoca non hanno risparmiato i commenti su questo episodio con allusioni spinte e poco decorose alla vita capricciosa del lord inglese.

COME → *Byron è un gran estimatore dell'arte italiana. In una lettera alla sorella Augusta scrive di Bologna celebre per i suoi «poeti, cardinali, pittori ... e le salsicce», oppure «mi sento arrostire come un salsiccione»; però nonostante il caldo opprimente Byron non manca di far visita alla Pinacoteca lasciando preziose note su alcune opere che gli piacciono particolarmente, come la Strage degli innocenti di Guido Reni. Visita con curiosità il cimitero della Certosa, dove un originale custode «che mi ha ricordato il becchino dell'Amleto» gli fa vedere una collezione di crani di Cappuccini, lapidi e busti marmorei su tombe cosparse di fiori, un'usanza che gli piace tantissimo e che gli ricorda i cimiteri con fiori sparpagliati visti in Grecia. Nell'ottobre del 1821 Lord Byron è nuovamente nella nostra città e durante questo breve soggiorno ritorna in Certosa e i suoi scritti successivi racconteranno di una Bologna romantica e cordiale.*

F.L.

MARY SHELLEY (1797-1851)

CHI → *Mary Shelley è stata saggista, scrittrice e filosofa britannica. Nel 1816 sposa il poeta ribelle Percy Bysshe Shelley assieme al quale compie diversi viaggi attraverso l'Europa. Nel 1816 sono in Svizzera assieme a Lord Byron, dove Mary ha l'ispirazione per il suo romanzo più famoso: Frankenstein. Dal 1818 al 1822 Mary e Percy attraversano l'Italia soggiornando in varie città: Venezia, Firenze, Lucca, Roma, Napoli, Lerici. Proprio a Lerici Mary ha la notizia della morte del marito. Rimane ancora un anno in Italia, a Genova, poi decide di tornare in Inghilterra, dove, per mantenere l'unico figlio, si dedica interamente alla sua carriera di scrittrice e alla revisione delle opere del marito. Negli ultimi anni della sua vita riprende a viaggiare con il figlio e la nuora. Muore a Londra nel 1851. Un anno dopo la morte, il figlio, aprendo un cassetto della scrivania della madre ritrova, avvolte in un tessuto di seta, le ceneri del cuore di Percy.*

QUANDO → *Mary Shelley insieme al marito arrivano a Bologna nel novembre del 1818. Il soggiorno in città, di cui non sappiamo la durata, è una delle tappe di un lungo viaggio in Italia, che tocca diverse città e che in alcuni casi si trasforma in un soggiorno vero e proprio. La permanenza nella penisola è intensa dal punto di vista intellettuale. La coppia, infatti, dedica il suo tempo alla scrittura, alla lettura, alla visita delle città e a socializzare. Purtroppo, è segnato anche da gravi lutti: la morte prima di due figli e in ultimo quella del marito, Percy, che spinge Mary a tornare in Inghilterra.*

PERCHÉ → *Il vero legame che Mary però ebbe con la città di Bologna risale a prima della sua visita. Si tratta di un legame indiretto, che si manifesta nell'aver tratto ispirazione, per il singolare soggetto del suo romanzo più famoso, Frankenstein, oltre che dai suoi incubi, anche dagli esperimenti sull'elettricità condotti dallo scienziato e fisico bolognese Luigi Galvani (1737-1798) e dal nipote Giovanni Aldini (1762-1834) tra fine Settecento e inizi Ottocento. Galvani è uno dei primi a compiere studi sull'utilizzo dell'elettricità in medicina e soprattutto in anatomia. Aldini pur occupandosi dello stesso ambito di ricerche mira, però, a dimostrare che l'elettricità può ridare vita alla massa inanimata. I suoi esperimenti si concentrano, inizialmente, su corpi di animali, che sottoposti a scosse elettriche manifestano contrazioni muscolari: un breve ritorno alla vita secondo Aldini. Decide quindi di passare ad esperimenti su cadaveri di condannati a morte. Non riuscendo ad avere cadaveri integri, vista l'ampia pratica della ghigliottina a Bologna, Aldini, nel 1802, decide di trasferirsi a Londra dove è praticata la condanna a morte per impiccagione. Inizia a svolgere i suoi esperimenti in teatri anatomici aperti al pubblico in cui la gente si precipita ad ammirare i morti che riprendono vita – come dice la voce che presto si diffonde. Mary all'epoca è solo una bambina e, quasi sicuramente, non assiste di persona a tali esperimenti. Ne sente, probabilmente, parlare da adulta, da familiari, da testimoni oculari o ne ha notizia dalle cronache della stampa dell'epoca e ne trae ispirazione per la trama del Frankenstein incentrata sulla rivivificazione della Creatura protagonista del romanzo. Aldini non è però l'unica fonte d'ispirazione per Mary, infatti durante un soggiorno in Svizzera in compagnia del marito e di Lord Byron, ha occasione di discutere degli esperimenti condotti da Erasmus Darwin, nonno del famoso Charles, sulla rianimazione della materia morta.*

COME → *In una lettera del 9 novembre 1818 Percy descrive cosa hanno visto a Bologna: chiese, palazzi, fontane, dipinti, di cui a stento riescono a ricordare il nome. Confondono San Petronio con la cattedrale di San Pietro e la trovano poco interessante. Sono estasiati di fronte alla Santa Cecilia di Raffaello, ma Percy racconta che Guercino, Domenichino e i Carracci non sembrano per nulla attraenti. Vedono le due torri che vengono descritte «ugly things built of brick, which lean both different ways» e che danno l'idea di una città scossa dal terremoto.*

L.S.

CHARLES DICKENS (1812-1870)

CHI → *Charles John Huffam Dickens nasce il 7 febbraio 1812, a Portsmouth, sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Secondo di otto figli, trascorre un'infanzia serena i primi anni: nel 1816 la famiglia si trasferisce nel Kent, dove assieme ai fratelli è libero di vagare per la campagna ed esplorare il vecchio castello di Rochester. Il padre, John Dickens, è un impiegato della marina, sognatore e con la testa fra le nuvole. La madre, Elizabeth Barrow, aspira a diventare insegnante. La vita di Charles si complica quando a soli dodici anni viene costretto ad abbandonare la scuola per aiutare economicamente la famiglia, ridotta in povertà. Questa esperienza, che Dickens censura sempre come un segreto inconfessabile, sarà rievocata quasi trent'anni dopo nel romanzo David Copperfield. L'infanzia travagliata e le conseguenti difficoltà segnano profondamente l'animo del giovane che ben presto diventa romanziere, giornalista, editore, illustratore e commentatore sociale e autore di romanzi come Oliver Twist, Un canto di Natale, Nicholas Nickleby, Un racconto di due città e Grandi speranze. Oggi è ricordato come uno dei più importanti e influenti scrittori del XIX secolo.*

QUANDO E PERCHÉ → *Il celebre scrittore lascia le sue impressioni della visita compiuta a Bologna nel novembre del 1844, una delle tappe del suo tour in Italia, nel diario di viaggio Pictures from Italy. Come altri suoi connazionali, il giovane scrittore segue la tradizione sette-ottocentesca del grand tour, un vero e proprio viaggio formativo che poteva durare parecchi mesi. Dickens ha trentadue anni ed è già molto popolare. Giovane e famoso, vanta una condizione economica più che agiata ma è continuamente assillato da richieste di denaro da parte del padre. Confida in questo viaggio, e conta di recuperare tranquillità ed ispirazione.*

COME → *Lo scrittore inglese sa già come impostare le sue impressioni: «Io […] sebbene ardente ammiratore della scultura e della pittura, non mi diffonderò a scrivere di quadri e di statue celebri». Preferisce privilegiare i luoghi dell'immaginario popolare, scrive infatti: «Questo libro è una serie di vaghe immagini - mere ombre sull'acqua - di posti per i quali l'immaginazione della maggior parte delle persone è attratta in maggiore o minor misura, nei quali la mia ha dimorato per anni e che presentano qualche interesse per tutti». Non è solo: con lui c'è tutta la sua numerosa famiglia e della servitù. Prima di giungere nella nostra città, visita Genova, Parma e Piacenza.*

Arrivato a Bologna, la prima tappa è il nostro cimitero cittadino, la Certosa, nei cui chiostri e nelle cui gallerie porticate passeggia in una assolata e tersa domenica mattina accompagnato da un cicerone bolognese. Luogo chiave per uno come lui: narratore di un immaginario legato a temi come la vita e la sua fine e sempre in cerca di personaggi tragici e grotteschi.

Il cimitero monumentale è uno dei luoghi che lo colpisce maggiormente ma sappiamo che visita anche il centro della città: «[…] trovai che è una città antica e severa, con degli oscuri portici a colonne fiancheggianti le vie vecchie, e dei porticati più ariosi e più gai nelle parti nuove della città.» Si reca anche all'Accademia di Belle Arti, a vedere la Basilica di San Petronio, ammirandone la grande meridiana nel pavimento, e, per finire, alle due torri che descrive: «delle due torri pendenti (costrutte in mattoni e abbastanza brutte, bisogna dirlo) che si inclinano l'una verso l'altra, come per farsi un inchino duro e stecchito. Viste nello sfondo di alcuna delle più strette vie, queste due torri chiudono la prospettiva in maniera singolarissima.»

Dickens alloggia in uno dei migliori alberghi di Bologna, Il Pellegrino, che aveva ospitato, tra gli altri, anche George Byron. Un cameriere si impegna a ricordarglielo insistentemente, quasi volesse sovrapporre la sua immagine a quella del conterraneo ben più celebre di lui.

Nonostante il breve soggiorno di Dickens in città, l'impressione che ha è ben testimoniata da queste parole: «C'è come un'aura grave e dotta che si libra e si stende su questa città, e che, mentre diffonde una mestizia che non dispiace al visitatore, basterebbe da sé a lasciargli di essa un'impressione particolare e affatto distinta fra tutte le altre città».

F.L.

HENRY JAMES (1843-1916)

CHI → *Henry James, è uno dei maggiori scrittori di lingua inglese nel passaggio tra Ottocento e Novecento, modernissimo per la sottile inquietudine psicologica dei suoi personaggi. Statunitense, cresce in una ricca famiglia di intellettuali, che, fin dalla giovinezza, lo conduce in lunghi viaggi in Europa, fondamentali per la sua formazione e per la sua carriera di scrittore. Punto di vista soggettivo e monologo interiore danno voce ai suoi personaggi, spesso figure femminili, come nei capolavori dello scrittore Daisy Miller, Il giro di Vite e Ritratto di Signora, da cui è stato tratto il film dallo stesso titolo (1996), della regista australiana Jane Campion.*

QUANDO → *Henry James soggiorna a Bologna nell'ottobre del 1869. Sono passati meno di dieci anni dalla raggiunta Unità Italiana, e lo scrittore ha l'occasione di assistere a due eventi pubblici che evidenziano il passaggio storico tra antico potere religioso sulla città e nuovo potere civile: la Festa dello Statuto, festa civile che viene tenuta in tutte le città d'Italia proprio per celebrare e rafforzare nella popolazione lo spirito di appartenenza alla nuova Nazione, e la Festa degli Addobbi, festa religiosa con processioni, addobbi alle finestre delle case, che le parrocchie celebrano ogni dieci anni. Sotto i suoi occhi antiche tradizioni e modernità si mescolano in un contrasto significativo.*

PERCHÉ → *James amava appassionatamente l'Italia, e vi compie ben 14 viaggi, le cui impressioni e ricordi sono raccolti nel libro Italian Hours, pubblicato nel 1909. Come per molti altri viaggiatori colti, la grande pittura bolognese del Seicento costituisce anche per lui una fortissima motivazione a visitare Bologna.*

COME →*Come ricorda la città nei suoi scritti? Bologna è nelle sue parole una città che certo merita di essere visitata, ricca «d'ogni sorta di doni» e di «un'infinità di belle chiese e palazzi». I portici nella sua visione rendono invece la città «oscura». Rimane impressionato dalla maestosità di Piazza Maggiore, e dalle sue architetture tra Medioevo e Rinascimento. Anche per James il fulcro principale di interesse è la Pinacoteca, dove può vedere opere della Scuola bolognese di pittura: Guido Reni, Domenichino, i Carracci […] Non manca tuttavia di sottolineare l'accademismo dell'ambiente artistico locale, che vive di regole e memorie di quel passato. Nelle sue annotazioni, tuttavia, dedica lo spazio maggiore alle due feste di cui abbiamo parlato, l'una religiosa e l'altra civile e attuale, che si svolgono «in un clima di reciproca diffidenza e disprezzo». «Fu quella la prima volta che una festa italiana offrì veramente al mio sguardo quel piacevole ardore e quei particolari romantici promessi dalle canzoni e dalla storia». Dal mescolarsi di soldati a cavallo con preti e «verginali fanciulle», scaturisce una impressione viva e pittoresca, forse un po' stereotipata, ma capace di cogliere due facce della storia della città.*

Strage degli innocenti di Guido Reni (dettaglio), conservata nella Pinacoteca Nazionale di Bologna

D.B.

ALFRED HITCHCOCK (1899-1980)

CHI → *È considerato uno dei maggiori registi del Novecento e il più grande creatore di thriller della storia del cinema. Cresce a Londra in una tranquilla famiglia borghese. Giovanissimo, comincia a lavorare nel cinema come autore di didascalie per i film muti, poi come sceneggiatore e regista. Dopo alcuni film in patria, la svolta è il trasferimento a Hollywood dove realizza i suoi capolavori, che lo consacrano maestro del brivido, da Notorius (1946) a La finestra sul cortile (1954), per arrivare a Psyco (1960) e Gli uccelli (1963), spartiacque nella storia del thriller. Il cinema per Hitchcock è suspense, è la paura che desideriamo provare quando siamo al sicuro. «Bisogna fare in modo che il pubblico soffra il più possibile», ama ripetere con ironia. Il contrasto tra il suo personaggio, distaccato e grassoccio gentleman inglese, e il suo cinema in grado di terrorizzarci, contribuisce a costruire il "mito" Hitchcock, come le sue apparizioni nei suoi film, in cui compare casualmente per un istante, passeggero di un treno, passante, ma inconfondibile.*

QUANDO *Hitchcock è a Bologna nell'ottobre del 1960. È un'età straordinaria per la storia del cinema, con film come Rocco e i suoi fratelli di Luchino Visconti, La dolce vita di Federico Fellini, La Ciociara di Vittorio De Sica; Spartacus di Stanley Kubrick, I quattrocento colpi di Truffaut. Viene eletto presidente degli Usa John Fitzgerald Kennedy. Il nostro paese sta vivendo un periodo di grande prosperità, sono gli anni del "miracolo economico". A Bologna è ultimata la costruzione del primo grattacielo, nel quartiere San Vitale, che, fino alla costruzione del Fiera District alla fine degli anni Settanta, rimarrà l'unico nella periferia cittadina. In centro si copre quasi completamente il canale delle Moline. In San Donato viene aperta la prima Biblioteca di quartiere.*

PERCHÉ *Hitchcock è più volte in Italia per presentare i suoi film, specie negli anni Sessanta. Nel 1960 viene a presentare Psyco, prima a Milano, poi a Roma e fa tappa a Bologna. Psyco è un film rivoluzionario, la figura dell'apparentemente mite psicopatico pugnala le sicurezze americane. Tecnicamente, la scena dell'uccisione della protagonista femminile sotto la doccia è entrata nella storia del cinema. Dura pochi minuti, ma è realizzata con settantotto movimenti della cinepresa e un montaggio che fa provare allo spettatore la sensazione di essere con la vittima. «Nessuna doccia è stata uguale dopo quella doccia», dice la critica. A causa del film in quell'anno negli Usa diminuiscono le presenze nei motel. Le teorie di Sigmund Freud affascinano Hitchcock e Psyco, Io ti salverò, Vertigo, Gli uccelli, Marnie, sono i suoi film dove ciò è più evidente.*

COME *A Bologna Hitchcock viene immortalato in alcune splendide fotografie realizzate da W. Breviglieri, sotto i portici in Piazza della Mercanzia, vicino al ristorante Il Pappagallo (con la sua caratteristica aria imperturbabile, come nelle sue apparizioni nei suoi film) e in visita al Museo archeologico. In quel periodo si tiene una mostra molto importante, L'Etruria Padana e la città di Spina, fondamentale per far conoscere al grande pubblico il ruolo di Bologna e dell'area padana nel mondo etrusco, ed evidentemente Hitchcock ne è attratto. La posa del regista davanti ai reperti archeologici è curiosa, trasmette l'idea del desiderio di catturarli. Un ulteriore legame fra la città e il regista è costituito dalla presentazione nel 2019 da parte della Cineteca di Bologna, della versione restaurata di due suoi capolavori: La donna che visse due volte e Gli Uccelli.*

D.B.

AUSTRIA

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

CHI → *Wolfgang Amadeus Mozart nasce a Salisburgo il 27 gennaio 1756, all'epoca territorio sovrano appartenente al Sacro Romano Impero. I genitori di Wolfgang sono persone molto conosciute: il padre Leopold, compositore e insegnante di musica, ricopre l'incarico di vice Kapellmeister presso la corte dell'arcivescovo Anton von Firmian, la madre Anna Maria Pertl è figlia di un prefetto. Wolfgang cresce con la sorella maggiore Maria Anna, detta Nannerl, mentre il piccolo Mozart è chiamato da tutti con il nomignolo di Wolferl. Wolferl è un vero e proprio bambino prodigio. Le sue precoci capacità, il suo "orecchio assoluto", cioè la capacità di riconoscere l'altezza del suono (la frequenza) senza l'ausilio di uno strumento, non lasciano spazio a un'infanzia spensierata anzi, costringono il ragazzo a fare cose "da grandi" privandolo della gioia di essere semplicemente bambino. In soli trent'anni di vita creativa Mozart disseminò di capolavori ogni settore dell'arte del comporre: dalla musica strumentale a quella vocale, dall'orchestrale a quella sacra senza dimenticare la sua produzione teatrale. La Messa da Requiem, Il Flauto magico, Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte, sono solo alcune fra le sue composizioni più importanti.*

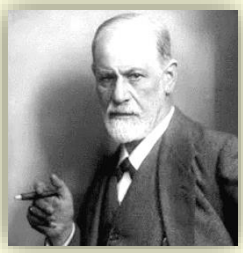
QUANDO → *Nel 1762 il trio formato da Amadeus, papà Leopold e sorella Nannerl, parte da Salisburgo per una tournée che dura tre anni: soggiornano a Londra, Parigi, Vienna e nei maggiori centri di Germania, Svizzera, Italia, riscuotendo ovunque calorosi successi e ottimi compensi. Viaggiando per l'Europa il giovanissimo genio è introdotto in ambienti musicali di altissimo livello, prendendo contatti con personalità autorevoli e prestigiose. Dal 1769 al 1773 Wolfgang compie con il padre tre viaggi in Italia; una delle tappe più significative è Bologna, visitata due volte, a marzo e a ottobre 1770.*

PERCHÉ E COME → *A Bologna i Mozart sono ospiti del feldmaresciallo conte Gian Luca Pallavicini. Nell'ambiente colto del conte hanno l'opportunità di incontrare musicisti e studiosi: dal celebre castrato Farinelli ai compositori Vincenzo Manfredini e Josef Mysliveček, fino a storici della musica importanti come l'inglese Charles Burney e il francescano padre Giovanni Battista Martini. Da quest'ultimo Wolfgang prende lezioni di contrappunto, all'epoca considerato il più grande teorico musicale e maggior esperto d'Europa nel contrappunto rinascimentale e barocco, con l'ambizioso intento di ottenere la patente accademica. Sotto la guida di padre Martini Amadeus si esercita nella composizione contrappuntistica sopra un'antifona di canto fermo, tassativamente prescritta per conseguire il fatidico diploma. Il giovane musicista si esercita niente di meno che sull'organo della cappella del Rosario in San Domenico, e qui si esibisce il 6 ottobre per la festa della Madonna del Rosario, solo pochi giorni prima dell'esame.*

Amadeus diviene accademico filarmonico il 9 ottobre 1770 ed è aggregato alla forastiera, cioè come membro non residente in città e quindi esonerato da particolari obblighi. Il compito/composizione del giovane Mozart è conservato nell'archivio dell'Accademia Filarmonica. Esiste un'altra versione del compito, sempre autografo, giudicato scorretto da padre Martini e conservato al Museo Internazionale della Musica di Bologna. Sembra che Martini passi una sua rielaborazione a Mozart, il quale, in sede di esame, la ricopia con cura e la consegna. Nel 1884 l'Accademia, fiera di avere fra i suoi aggregati storici il grande genio salisburghese, gli intitola il proprio teatrino da concerto oggi conosciuto come Sala Mozart.

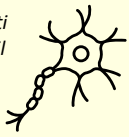
F.L.

SIGMUND FREUD (1859-1939)



CHI → *Nato in una famiglia della borghesia ebraica, si laurea in medicina a Vienna, specializzandosi in neurologia e psichiatria. Studiando i pazienti, Freud giunge a un'interpretazione rivoluzionaria del funzionamento della mente: sotto la soglia della coscienza si muovono pulsioni potenti legate a sessualità e aggressività, amore, paure, rimosse perché non accettabili alla coscienza, ma che lasciano tracce nella nostra vita cosciente. Compito della terapia a cui Freud dà vita, è interpretare quelle tracce e rendere il paziente consapevole di quelle pulsioni e conflitti. È nata la psicanalisi, termine che Freud adotta tra il 1895 e il 1896. Accettare la teoria psicanalitica pone però problemi all'uomo occidentale: la coscienza e l'inconscio sono in contrasto, l'uomo non è pienamente consapevole delle ragioni del proprio comportamento. La riflessione su questi temi è al centro della cultura moderna.*

QUANDO → *Freud trascorre a Bologna due giorni, l'1 e il 2 settembre 1896. È un anno importante per la città, infatti nel giugno di quell'anno il re Umberto I e la regina Margherita sono in visita ufficiale e inaugurano istituzioni e monumenti importanti: l'Istituto Ortopedico Rizzoli, il monumento a Marco Minghetti (più volte ministro e presidente del Consiglio), la scalinata del Pincio. Nello stesso anno il cinema arriva in città, vengono proiettati al Teatro Brunetti alcuni cortometraggi dei fratelli Lumière. È un momento importante anche per Freud: si usa datare proprio ad allora la nascita della psicoanalisi, con la prima interpretazione di un sogno scritta da Freud, un suo sogno del luglio 1895, riportato anche ne "L'Interpretazione dei sogni". Il 1896 è l'anno in cui per la prima volta Freud impiega il termine psicoanalisi, in due articoli, per descrivere il suo metodo di ricerca e trattamento terapeutico.*

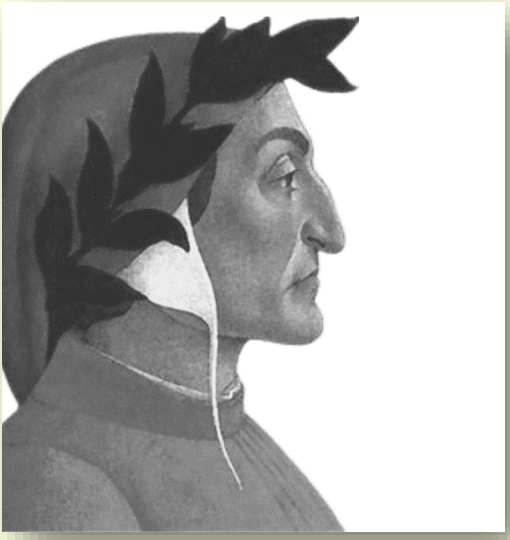


PERCHÉ → *«il nostro cuore volge al Sud» scrive alla moglie Sigmund Freud, che compie molti viaggi in Italia, condividendo con innumerevoli viaggiatori del nord l'attrazione per l'arte e il paesaggio italiani. Nei saggi sul Mosè di Michelangelo e su Leonardo, l'arte italiana è anche oggetto di studio psicanalitico. Purtroppo, i suoi taccuini di viaggio sono andati perduti, ma rimangono le lettere e le cartoline che Freud inviò dall'Italia. Preferiva compiere questi intensi viaggi di conoscenza separandosi dalla «tribù familiare», con un solo compagno, come il fratello Alexander, con cui visitò anche Bologna. Il viaggio è per Freud stimolo alle sue riflessioni sulla natura umana, «Le molte belle cose che si sono viste portano di certo, prima o poi, non si sa quali frutti», scrive.*

COME → *«Trattoria dopo aver scoperto mezza città. Città stupenda, pulita, con piazze e monumenti colossali. Visitato un Museo Civico, Alex [il fratello, n.d.r.] morto, io fresco come una rosa. Giornata bellissima, vino delizioso […]. Penso con gioia alle torri pendenti e all'Università nel pomeriggio». Il padre della psicanalisi scrive così nella lettera inviata da Bologna alla moglie, seduto alla trattoria Tre Zucchetti nei pressi dell'attuale Mercato di Mezzo. Il museo a cui fa riferimento è il museo Archeologico: Freud nutre infatti un profondissimo interesse per l'archeologia, colleziona reperti di antiche civiltà. Sente affinità tra la sua scienza e l'indagine sulle «civiltà sepolte», affermando che la psicoanalisi è «un'archeologia dell'anima». A Bologna alloggia all'Hotel Brun, situato nel rinascimentale palazzo Ghisilieri, tra Via Ugo Bassi e piazza Malpighi. Il giorno seguente visita la Pinacoteca, e il Cimitero della Certosa, per la sua ricchezza monumentale tappa immancabile dei viaggiatori nell'Ottocento. Ecco ciò che scrive il secondo giorno alla moglie: «Vista una chiesa molto bella [probabilmente S. Girolamo della Certosa, n.d.r.] e il Campo Santo, di cui comperate 2 foto. Oggi visto il più bel quadro di Raffaello, la Santa Cecilia. Adesso alla fine piove e ci rovina escursione con programma di visite. Domani […] partenza per Ravenna dove c'è molto da vedere ma niente da mangiare, la sera da lì alla volta di Firenze […]. Il cibo qui è quasi troppo buono». Freud probabilmente visita la Certosa anche per vedere gli scavi effettuati da Antonio Zannoni, che riportarono alla luce il cimitero etrusco, prendendo il tram a vapore fino a porta Saragozza per poi proseguire a piedi. Dopo aver visitato la Pinacoteca, nel pomeriggio il maltempo gli impedisce di proseguire fuori porta e di recarsi a San Michele in Bosco, ai Giardini Margherita e a San Luca. Una foto del 1897, l'anno successivo al suo soggiorno a Bologna, mostra Freud nello studio della sua casa a Vienna. Alle sue spalle, foto di luoghi visti in viaggio: la visita a Bologna doveva aver lasciato un ricordo speciale, se tra quelle immagini si distingue con chiarezza, sulla destra, una foto delle Due Torri. Si riconoscono anche le foto di due monumenti funerari acquistate durante la visita al cimitero della Certosa. Il primo (Monumento Lanzi Bersani, opera di Carlo Monari) rappresenta una madre circondata dai figli, il secondo (Monumento Minghetti, opera di Augusto Rivalta), tre bambini ritratti con grande immediatezza e tenerezza, memoria della scomparsa del più piccolo. I sentimenti umani verso la vita e la morte, il lutto, il ricordo, i legami famigliari, temi di costante riflessione per Freud, sintetizzati in due opere bolognesi.* *D.B.*

ITALIA

DANTE ALIGHIERI (1265-1321)



CHI → *Dante Alighieri è il padre della lingua e della letteratura italiane e tra i più grandi scrittori di tutti i tempi. Nasce nel 1265 a Firenze, città che esprime ai livelli più alti la potenza economica ma anche le lotte politiche che agitano i Comuni italiani. Dante, che fin da giovane si appassiona e partecipa alla vita politica, vivrà sulla sua pelle i conflitti del suo tempo, fino a essere esiliato dalla sua città. Oltre alla politica, al centro della sua opera sono anche l'amore ideale e la ricerca sulla lingua parlata, il "volgare", contrapposto al latino, per tradizione la lingua della cultura. Le sue esperienze e riflessioni sulla vita, la politica, la fede, l'amore, trovano espressione altissima nella Commedia, scritta durante la sua tormentata vita di esule. Il viaggio nell'aldilà della Divina Commedia è l'incontro con tutta la complessità dell'esperienza umana, raccontato nella lingua del suo tempo, di cui Dante per la prima volta esplora tutte le potenzialità, dal linguaggio alto a quello popolare (in certi punti Dante adopera perfino parolacce!). Con qualche trasformazione, è la base dell'italiano attuale…il 90% delle parole che usiamo ancora oggi, nell'italiano di tutti i giorni, sono già presenti nella Commedia!*

QUANDO → *Nonostante l'assenza di documenti, molti indizi nelle sue opere indicano la presenza di Dante a Bologna in almeno due periodi: uno giovanile, nel 1286-1287, e dopo l'esilio, intorno al 1303-1306. Bologna (come Firenze), durante il Duecento ha raggiunto potenza e ricchezza: oltre allo Studio, fioriscono i commerci e le manifatture, è tra le più grandi città d'Europa, a fine secolo si costruisce una nuova cerchia di mura, si sistemano i canali artificiali che muovono i macchinari necessari all'industria tessile. I ceti borghesi e popolari hanno conquistato un ruolo negli organi comunali, la contesa contro l'Impero e Federico II vede la vittoria cittadina con la cattura di Re Enzo, la legge Liber Paradisus (1256) abolisce la servitù. Il Comune erige i suoi grandiosi palazzi in piazza Maggiore. Ma, come a Firenze, la lotta tra il partito filopapale, i guelfi, capeggiati dalla famiglia Geremei, e quello filoimperiale, i ghibellini, guidati dalla famiglia Lambertazzi, agita la vita politica. Anche a Bologna è il partito guelfo a vincere. Dante deve aver guardato con grande interesse a questi passaggi politici. Nel suo primo soggiorno, con l'entusiasmo del giovane che frequenta l'ambiente vivace dell'Università; in occasione del secondo, con speranza e amarezza, perché Bologna alterna un governo più moderato al dominio della fazione filopapale più intransigente, sua nemica, come a Firenze.*

PERCHÉ→ *Ad attirare Dante, poco più che ventenne nel 1286-1287, a Bologna, è l'Università, con la presenza di studenti e docenti da tante parti d'Italia e d'Europa, lo studio più aggiornato del diritto, delle lettere, delle scienze. A Bologna studiano diversi suoi amici fiorentini. Bologna è anche la città del poeta Guido Guinizelli, predecessore del Dolce Stil Novo, che Dante ammira come un maestro. Bologna, con le parlate italiane diverse dei tanti studenti, è anche una specie di laboratorio vivo per il suo interesse sulla lingua volgare. Un luogo ospitale e felice, ritrovo di amici e maestri. Meno di vent'anni dopo, Dante è in esilio, tutto è cambiato nella sua vita a causa della politica. Nel 1303 Bologna offre asilo ai guelfi bianchi espulsi da Firenze, e Dante è a Bologna per questo. Ma nel 1306 si impone la fazione più radicale del guelfismo e questo agli occhi del Dante maturo la accomuna per sempre alla città natale, come luogo per lui ostile, e lascia la città.*

COME → *La frequenza e la precisione con cui nelle sue opere allude a Bologna sono prova di una conoscenza*

diretta della città. Dopo Firenze, Bologna è la città più citata nei suoi scritti. Un notaio bolognese, Enrichetto delle Querce, copia in un documento del 1287 una poesia d'amore ritenuta la prima a noi nota del giovane Dante, in cui il poeta fa riferimento alle Due Torri.

Riferimenti precisi a Bologna, sono poi presenti nelle opere maggiori di Dante, scritte dopo l'esilio, nel Convivio, nel De vulgari eloquentia, nella Divina Commedia. Il De vulgari eloquentia è un trattato in latino, sull'elaborazione di un volgare "illustre", una sorta di sintesi dei volgari italiani che dia vita a una lingua letteraria nazionale italiana. Secondo Dante il volgare di Bologna è il migliore dell'area padana, perché unisce i tratti dolci del romagnolo con i toni aspri dell'emiliano-lombardo.

Nella Divina Commedia famosi personaggi di diverse città sono presentati all'Inferno come esempio dei vizi morali e politici che affliggono l'Italia, e non mancano i bolognesi. Ecco Venedico Caccianemico nel Canto XVIII, capo della fazione guelfa a Bologna: Dante lo incontra tra i Seduttori e i Ruffiani, perché in cambio di favori avrebbe spinto la sorella Ghisolabella a cedere alle voglie del marchese di Ferrara. Il poeta gli fa anche pronunciare una dura invettiva contro i bolognesi dall'avaro seno, suggerendo quanto l'avidità sia diffusa a Bologna. Arriviamo poi al Canto XXIII, dove Dante incontra gli Ipocriti, e due bolognesi incarnano quel peccato: Loderingo degli Andalò e Catalano dei Malavolti. Entrambi nobili, uno guelfo e uno ghibellino, fondano nel 1260 l'Ordine dei Frati della Beata Gloriosa Vergine Maria, detto anche dei Frati Gaudenti, che ha la missione di pacificare le città italiane dilaniate dalle lotte tra guelfi e ghibellini. L'ordine, anche militare, è nato con l'appoggio del papato, e ha la sua sede principale all'Eremo di Ronzano, ancora esistente sui colli di Bologna. Loderingo e Catalano sono inviati dal papato a Firenze per portare la pace tra guelfi e ghibellini. Secondo Dante aprono invece la strada alla cacciata dei ghibellini e all'instaurazione del governo estremista dei guelfi neri. Famoso è poi il riferimento alla torre Garisenda nel Canto XXXI dell'Inferno: Dante si trova nel Pozzo dei giganti puniti per essersi opposti a Dio, e per descrive l'incombere del gigante Anteo che si china a raccogliere lui e Virgilio per portarli da Lucifero, usa la torre Garisenda che sembra inclinarsi verso chi guarda.

Nel Purgatorio, Canto XXVI, Dante si commuove nel parlare al poeta Guido Guinizelli, tra i Lussuriosi pentiti per aver amato troppo l'amore e le donne: lo definisce con ammirazione «padre / mio e de li altri miei miglior che mai / rime d'amore usar dolci e leggiadre», sottolineando quanto lo consideri un maestro.

Dopo la permanenza a Verona, nel 1319 è invitato a trasferirsi a Ravenna da Guido Novello da Polenta, signore della città. Lì porta a termine il Paradiso e intrattiene con il bolognese Giovanni del Virgilio, docente di retorica e poesia latina, la corrispondenza poetica, poi raccolta nell'ultima opera di Dante, le Egloghe.

D.B.

Versi della Divina Commedia
(Inferno, canto XXXI), riportati
sul lato posteriore della torre Garisenda

FRANCESCO PETRARCA (1304-1374)

CHI → *Francesco Petrarca nasce ad Arezzo nel 1304, figlio di un notaio fiorentino. Nel 1312 la famiglia si trasferisce vicino ad Avignone, dove il padre ha ottenuto un incarico presso la corte pontificia. Il periodo degli studi lo passa tra Carpentras, Montpellier e Bologna. Nel 1326, alla morte del padre torna ad Avignone dove prende gli ordini minori e diventa chierico per superare la grave situazione economica in cui si trova. Entra quindi al servizio della famiglia Colonna, raggiungendo quella stabilità finanziaria che gli permette finalmente di dedicarsi agli studi classici. Il 6 aprile 1327 incontra per la prima volta Laura, la donna amata che immortalerà nel Canzoniere. Nel 1341 viene incoronato poeta in Campidoglio a Roma. Muore nel 1374 ad Arquà sui colli Euganei.*

QUANDO → *Gli studiosi ormai concordano sul fatto che Petrarca sia stato a Bologna, presso lo Studio, dal 1320 al 1326 anche se questo è uno dei periodi meno indagati della sua vita. Le notizie che abbiamo ci sono fornite direttamente da lui nelle sue opere, soprattutto dalle Epistole, in cui si trovano molte informazioni sugli insegnamenti ricevuti, sulle tappe dei suoi studi e sui suoi maestri. Parla genericamente, di un triennium che ricorda con nostalgia come di un periodo trascorso in grande serenità e piacevolezza con gli amici che sarebbero poi stati tra i più cari della sua esistenza. L'unica fonte documentaria che sottolinea la presenza di Petrarca a Bologna è un atto notarile, in data 29 dicembre 1324, che ce lo mostra nella necessità di ricorrere a un finanziatore per un prestito di denaro, operazione molto comune tra gli studenti. La cifra che viene presa in prestito, 10 lire di veneziani grossi (in moneta locale 200 lire di bolognini) è molto elevata. Con tale cifra, all'epoca, si potevano acquistare due belle case, 10 tornature di vigneto, 10 coppie di buoi e si pagava lo stipendio annuale medio di un docente dello Studio. Un ammontare, quindi, eccessivo per coprire gli svaghi di uno studente o le spese per le vacanze natalizie. È stato ipotizzato piuttosto che il denaro possa essere servito per il viaggio di ritorno a casa, dove avrebbe potuto saldare il suo debito.*

Studenti dell'Alma Mater durante una lezione, frammento dell'Arca di Giovanni da Legnano di P.Paolo dalle Masegne conservata nel Museo Civico Medievale

PERCHÉ → *Dopo i primi studi a Carpentras (1312-1316: 8-12 anni), vicino ad Avignone, nel 1316, il padre Petracco, figlio e nipote di notai e notaio lui stesso, manda Francesco e il fratello Gherardo a studiare a Montpellier (1316-1320: 12-16 anni) per iniziare quella preparazione giuridica che nelle speranze del padre l'avrebbe portato a una conoscenza specialistica del diritto, e al dottorato, aprendogli così un ampio ventaglio di possibilità professionali. Trascorsa la prima parte degli studi, il quadriennium, Francesco viene mandato dal padre, nel 1320, presso lo Studio di Bologna per completarli con l'ultimo triennium. Insieme a lui c'è il fratello minore Gherardo, l'amico Guido Sette e un precettore che segue la vita quotidiana dei figli. Nel marzo del 1321 l'attività dello Studio subisce una*

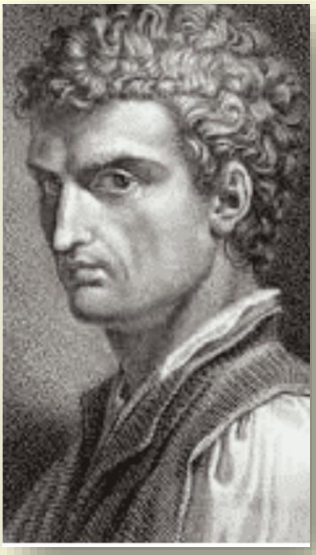
gravissima battuta d'arresto che si protrae fino all'ottobre dell'anno seguente. Uno studente spagnolo viene condannato a morte per il tentato il rapimento di una fanciulla. L' immediata esecuzione della condanna, seguita a un processo per molti versi inficiato da motivazioni politiche, provocano come reazione l'esodo della maggior parte degli studenti nella vicina Imola e in altre università italiane. Le trattative tra il Comune e i rettori degli scolari sono lunghe e complesse tanto che le scuole riprendono i corsi completi solo con l'inizio del nuovo anno scolastico, nell'ottobre del 1322. Petrarca abbandona Bologna, come tanti suoi compagni, per un viaggio tra Rimini, Venezia e la pianura padana, in compagnia del suo precettore. Deve sospendere la frequenza anche nel 1325, quando gli studenti decidono di nuovo di abbandonare Bologna a causa di un ulteriore comportamento irrispettoso del podestà. Proprio questa interruzione delle lezioni potrebbe essere il motivo dell'assenza di Francesco da Bologna e del suo temporaneo ritorno ad Avignone.

***COME →** Purtroppo, tutte le testimonianze petrarchesche sono molto successive a quegli anni. In una lettera all'amico Guido, ad esempio, non fornisce un giudizio negativo verso i giuristi che sono stati suoi maestri a Bologna (Jacopo Belvisi, Iacopo Bottrigari, Riccardo da Saliceto, Pietro Cerniti, Giovanni d'Andrea), li paragona ai giureconsulti romani, tanto da darci l'impressione che al suo arrivo non sia affatto mal disposto verso gli studi legali che è venuto a perfezionare. Altrove invece manifesta un profondo livore verso la malizia con cui gli uomini utilizzano le leggi. In ogni caso Petrarca si rende conto di come gli studi legali non rispettino la sua più intima natura e si lega ai circoli letterari felsinei, divenendo studente e amico dei latinisti Giovanni del Virgilio e Bartolino Benincasa, cominciando a coltivare le Lettere e appassionandosi ai libri tanto da diventare nel corso degli anni un accanito bibliofilo. Francesco trova in Bologna una città che lo accoglie con grande affabilità, e la descrive come il luogo più bello e libero che ci possa essere nel mondo intero. In una lettera del 1367, inoltre, ci apre uno squarcio sulla sua vita da studente dedicata, non solo allo studio, ma anche a momenti di svago con gli amici e a passeggiate nei campi: «[…] andavo con i miei coetanei, nei giorni di festa facevamo passeggiate così lunghe che spesso il sole tramontava mentre ancora eravamo nei campi, e tornavamo a notte inoltrata, e le porte restavano aperte; e se per una qualsiasi ragione erano chiuse non c'erano mura attorno alla città; solo un debole recinto ormai smantellato dal tempo cingeva la pacifica città […]». Nell'aprile del 1326, alla morte del padre, lascia Bologna definitivamente per rientrare ad Avignone. Abbandona gli studi in legge, probabilmente, ad un passo dalla laurea per dedicarsi allo studio dei classici.*

D.B.

Laura de Noves in un disegno conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana a Firenze

LEON BATTISTA ALBERTI (1404-1472)



CHI → *Leon Battista Alberti è insieme a Filippo Brunelleschi il creatore dell'architettura italiana del Rinascimento. È anche tra i primi esempi di uomo universale del suo tempo: si dedica all'arte, alle lettere, alla matematica, alla geometria, scrive trattati e contribuisce alla nuova concezione dell'artista come intellettuale. Figlio illegittimo, proveniente da un'importante famiglia fiorentina esiliata per ragioni politiche, affronta difficoltà economiche per riuscire a studiare. A Roma approfondisce il suo studio dell'architettura antica. Crea alcune delle più importanti architetture del Quattrocento, espressione di quella armonia ideale tra uomo e spazio che si fonda su proporzioni geometriche, prospettiva e ispirazione all'antico.*

QUANDO → *Leon Battista studia a Bologna negli anni Venti del Quattrocento, probabilmente si laurea nel 1428. L'aprirsi del secolo coincide con il breve periodo di signoria di Giovanni I Bentivoglio, già nel 1402 vittima di avversari interni, del papato e dei Visconti di Milano. Nel 1420 suo figlio Antongaleazzo viene costretto dal papa Martino V a lasciare Bologna, dove rientra 15 anni dopo, acclamato dal popolo, ma viene ucciso in un agguato dalle guardie papali. È insomma un periodo di grande turbolenza politica per la città, fino allo stabilizzarsi del potere dei Bentivoglio solo a metà secolo con Sante e poi Giovanni II. Negli anni in cui Alberti studia Bologna, lo scultore Iacopo della Quercia, senese, lavora alle sculture della Porta Magna della Basilica di San Petronio, il cui grande cantiere è in costruzione.*

PERCHÉ → *Alberti è a Bologna per studiare all'Università sia diritto canonico che civile. Anche per ragioni economiche si concentra poi sul diritto canonico, che aveva un corso di studi un po' più breve - sei anni contro sette-otto - e che poteva offrire possibilità di impiego come funzionario nella curia pontificia, carriera che poi seguirà per avere un po' di sicurezza economica e dedicarsi ai suoi studi nei vari campi del sapere. Alberti studia a Bologna ma non ci sono tracce certe della sua laurea. Non tutti gli studenti si laureavano al termine dei loro studi: era necessario solo se si voleva insegnare, e l'esame e la cerimonia costavano molto, quanto un anno di stipendio di un docente!*

COME → *Nella sua autobiografia La Vita, scritta in latino, ci informa che lo sforzo mnemonico nello studio del diritto gli causa malattia e difficoltà. Ma a Bologna può rivolgersi anche a materie che lo appassionano, la filosofia, la matematica, le lettere. Gli studi a Bologna, insomma, pongono le basi per la sua visione umanistica, diretta verso diversi campi del sapere, espressa nei trattati di Alberti e nelle sue nobili architetture ispirate all'antichità. Sappiamo da un rogito dove abitò a Bologna: presso la parrocchia di Sant'Agata, vicino all'odierna piazzetta del Francia.*

D.B.

MICHELANGELO BUONARROTI (1475-1564)

CHI → *Michelangelo nasce in un'antica famiglia fiorentina di origine nobile ma impoverita. Cresce nell'età di Lorenzo il Magnifico, che scopre il suo talento quando Michelangelo è solo un ragazzo, dandogli la possibilità di incontrare poeti, filosofi, altri artisti. Nel 1492, dopo la morte del Magnifico, Michelangelo lascia Firenze e a Bologna tra 1494 e '95 ha l'opportunità di realizzare le sue prime opere pubbliche. Parte poi per Roma, e la sua carriera decolla, con la Pietà in San Pietro, e tornato a Firenze, il David (1504), che lo consacrano come il più grande scultore del suo tempo. Nel 1506 torna a Bologna, convocato da papa Giulio II, di cui realizza una statua in bronzo. La sua lunga vita (muore a 89 anni) si dividerà tra Firenze e Roma. In scultura, pittura e architettura, Michelangelo raggiunge una grandiosa potenza fino allora sconosciuta all'arte europea. Nella sua arte, l'essere umano è ancora pienamente rinascimentale, idealizzato e al centro di tutto, ma forme e movimenti esprimono una nuova tensione e lotta: il rapporto con Dio e con l'esistenza è diventato drammatico, l'equilibrio del secolo precedente si è incrinato.*

QUANDO → *Michelangelo arriva a Bologna nell'ottobre del 1494. Nicolò dell'Arca, grande scultore di origine dalmata attivo a Bologna dal 1470 circa, è morto da alcuni mesi, prima di terminare il monumento a cui deve la sua fama, l'Arca di San Domenico, e al giovane Michelangelo viene dato l'incarico di realizzare tre delle statuette mancanti. La città è sotto la signoria di Giovanni II Bentivoglio, che proprio quell'anno ha inaugurato un'importante opera pubblica per la città: un nuovo canale navigabile per collegare Bologna alle vie d'acqua del Ferrarese e verso Venezia, e un nuovo porto a Porta Galliera. Ma nel 1494 iniziano le guerre in Italia tra Francia e Spagna, che si chiuderanno solo nel secolo successivo con una sostanziale spartizione dell'Italia tra le due potenze. Tramontano i piccoli stati italiani, come Bologna, il loro fragile equilibrio è travolto da queste forti monarchie straniere e dal papato. Tra 1506 e 1508 Michelangelo è di nuovo a Bologna, chiamato da papa Giulio II che ha sottomesso la città e vuole che realizzi la sua statua in bronzo.*

PERCHÉ→ *Dopo la morte di Lorenzo Il Magnifico, suo protettore, Firenze attraversa anni critici e Michelangelo lascia la città in cerca di fortuna, verso Venezia, dove resta poco senza trovare occasioni di lavoro, che trova invece a Bologna. L'inizio del soggiorno è burrascoso: Michelangelo deve pagare una tassa per fermarsi in città, ma non avendo il denaro viene imprigionato. Interviene un nobile bolognese, Giovan Francesco Aldrovandi che lo prende sotto la sua protezione e gli procura poi la commissione per San Domenico. Il secondo soggiorno, nel 1506, è dovuto alla presenza di Giulio II che, cacciati i Bentivoglio, sottomette definitivamente la città. Michelangelo è il suo artista prediletto e a Bologna lo incarica di realizzare una statua in bronzo che lo raffiguri, da collocare sopra la porta principale della Basilica di San Petronio. La Basilica è il simbolo dell'orgoglio civile e dell'indipendenza della città: per i bolognesi la statua è l'emblema della fine dell'autonomia.*

COME → *Il primo soggiorno a Bologna di Michelangelo, diciannovenne, dura poco più di un anno. Giorgio Vasari, autore a metà del Cinquecento delle Vite, scrive che Aldrovandi accoglie Michelangelo in casa sua, in cambio il giovane fiorentino gli legge con il suo accento i grandi poeti toscani, Dante, Boccaccio, Petrarca. Il nobile bolognese è un personaggio influente anche nel governo cittadino e fa ottenere al giovane scultore la commissione di realizzare tre statuette per l'Arca di San Domenico. Michelangelo scolpisce il San Petronio e il San Procolo, oltre a un angelo porta-cero alla base del monumento, simmetrico a un angelo di Nicolò. Nonostante le piccole dimensioni delle statue, il lavoro è prestigioso per un artista giovane e forestiero. La sua statuetta del giovane martire San Procolo, pur nelle piccole dimensioni, anticipa nella posa e nella severità dell'espressione il suo grande capolavoro di alcuni anni dopo, il David. Gli storici, da Vasari in poi, considerano la parentesi bolognese della giovinezza di Michelangelo come un esercizio in attesa di ben altre imprese. Oggi*

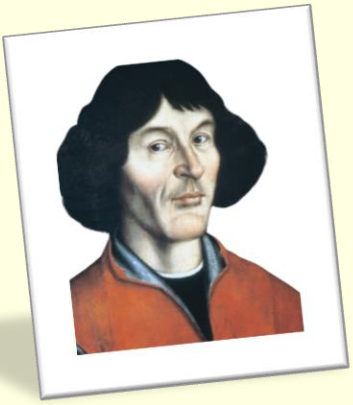
gli studi ci vedono qualcosa di più: quello che il giovanissimo Michelangelo vede a Bologna, spunti artistici così diversi da quelli a cui era abituato a Firenze, lascia un segno duraturo nella sua arte, un'ispirazione persistente nel senso di un'aspra forza espressiva.
Purtroppo, la seconda impresa bolognese di Michelangelo è perduta: si tratta di una grave perdita, raro esempio di opera in bronzo dell'artista, che amava solo la scultura in marmo. Le fonti antiche definiscono la fisionomia del pontefice forgiata nel bronzo austera e dura. Forse l'artista non amava troppo un'opera dal significato politico così pesante, il dominio assoluto su una città, e non tornerà più. Nel 1511, i figli di Giovanni II Bentivoglio riescono per un breve momento a rientrare in città. La statua simbolo della sottomissione di Bologna al papa Giulio è fatta a pezzi, e dal bronzo, venduto al duca di Ferrara Alfonso d'Este, viene ricavato un cannone.

D.B.

Angelo reggicandelabro, Arca di San Domenico nella Chiesa di San Domenico, Bologna

POLONIA

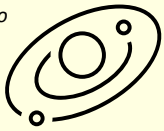
NICCOLÒ COPERNICO (1473-1543)



CHI → *Niccolò Copernico, famoso astronomo e matematico, padre della teoria eliocentrica e della rivoluzione copernicana, nacque a Torun (all'epoca Prussia Reale) il 19 febbraio 1473. Arrivò in Italia molto giovane per frequentare le prestigiose università considerate le migliori d'Europa. Studiò diritto e astronomia a Bologna, Padova e Ferrara. Al rientro in Polonia ricoprì importanti incarichi amministrativi presso la diocesi di Varmia e contemporaneamente si impegnò in osservazioni e calcoli astronomici. Nel sistema che prende il suo nome ha posto al centro dell'Universo il Sole invece della Terra, come era nella tradizione aristotelica e tolemaica. Si servirono dei suoi studi i maggiori astronomi dell'età moderna, primi fra tutti Keplero, Galileo e Newton.*
Copernico è oggi è considerato lo scienziato fondatore dell'astronomia moderna.

QUANDO → *Copernico arriva in Italia nel 1496 quando Bologna è ancora governata da Giovanni II Bentivoglio, salito al potere nel 1463. Giovanni aveva portato grandi trasformazioni e migliorie in diversi settori, tra i quali lo Studio, fonte non solo di prestigio per Bologna, ma anche di notevoli entrate di valuta pregiata.*

PERCHÉ E COME → *La prima tappa italiana di Niccolò Copernico è proprio Bologna, scelta per studiare diritto canonico e seguire le orme dello zio che lì ha studiato e insegnato. Tuttavia, il giovane studente nutre una grande passione per una disciplina completamente estranea al diritto: l'osservazione delle stelle, nota come Astronomia. Copernico studente vive in affitto nella casa di Domenico Maria Proti da Novara, matematico e astronomo e professore universitario. La casa si trovava in via San Giuseppe, nei pressi di via Galliera. L'acume e l'intraprendenza lo portano ben presto dalla posizione di allievo a quella di assistente e collaboratore nelle osservazioni. Il periodo trascorso con Novara è di fondamentale importanza per il giovane Copernico che ne assorbe il pensiero e ne impara la tecnica, ma ne stimola soprattutto la discussione intorno a quella che fino a quel momento è una teoria intoccabile, quella tolemaica. Novara ha ampiamente criticato l'astronomo alessandrino e tale atteggiamento stimolerà lo studio delle dottrine tolemaiche e delle conoscenze scientifiche degli antichi greci, gran parte dei quali all'epoca ancora non tradotti. E Copernico iniziò proprio qui, a due passi dalle Due Torri, a studiare i classici sotto la guida del locale insegnante di greco, Antonio Urceo Codro (1446-1500).*
Nella sua De revolutionibus orbium coelestium riporta nei dettagli le osservazioni effettuate a Bologna assieme a Novara di una occultazione lunare di Aldebaran del 9 marzo 1497 e di una congiunzione di Saturno con la Luna del 4 marzo 1500. Copernico si trattiene a Bologna solo quattro anni e, terminati gli studi il 6 settembre del 1500, si reca a Roma in occasione dell'anno giubilare proclamato da papa Alessandro VI. I seguenti tre anni li trascorre studiando medicina a Padova e conseguendo finalmente il dottorato in diritto canonico a Ferrara nel 1503, prima di tornare presso lo zio vescovo in Polonia ad attendere al suo canonicato di Varnia, ottenuto mentre è ancora a Bologna, il 20 ottobre 1497. La permanenza di Copernico a Bologna, la ricca esperienza scientifica e umanistica accumulata nel nostro paese, si rivelano indispensabili nella formazione di colui che stravolgerà le convinzioni da secoli indiscusse e il modo di osservare e studiare l'universo.



F.L.

FRANCIA

NAPOLEONE BONAPARTE (1769-1821)

CHI → *Napoleone Buonaparte nasce ad Ajaccio, in Corsica, nel 1769, quarto di dodici fratelli. Ragazzino vivace, pronto a sfidare la severità della madre, Maria Letizia Ramolino (nobildonna discendente da italiani emigrati in Corsica), caratterialmente è superiore al fratello più grande, Giuseppe. Forse per questo, il padre Carlo Maria, avvocato, destina il minore alla carriera militare e il maggiore alla vita ecclesiastica. Manda entrambi in prestigiosi collegi francesi. Napoleone francesizza il cognome in Bonaparte dopo la morte del padre, pochi giorni prima di sposare Giuseppina e di partire per la campagna d'Italia. Il temperamento emotivo ed inquieto, desideroso di potere e dotato di uno spiccato senso dell'opportunità, sono aspetti chiave del carattere di un personaggio che ancora oggi non smette di affascinare e incuriosire.*

QUANDO → *Napoleone arriva in città per la prima volta il 19 giugno 1796, quando è ancora un generale dell'esercito francese impegnato nella Campagna d'Italia. Entra in città durante la Festa degli Addobbi, la famosa celebrazione religiosa organizzata dalle parrocchie che ha luogo in quei giorni e che ha colorato di ricchi drappi le strade della città, alle finestre sono appese le zendaline bolognesi, che si usano ancor oggi, generando l'equivoco della fastosa accoglienza delle truppe francesi. Napoleone, divenuto imperatore di Francia e re d'Italia, torna a Bologna in visita ufficiale insieme alla consorte Giuseppina nel 1805 per quattro giorni dal 21 al 25 giugno. Fa il suo ingresso da Porta San Felice accolto dalla Guardia d'onore, dallo sparo dell'artiglieria, dal suono di tutte le campane della città. Per l'occasione è eretto un grandioso arco trionfale decorato da pitture e bassorilievi, sotto il quale transita l'imperatore accompagnato dal suo seguito. Una grande parata militare ha luogo ai Prati di Caprara e la sera Bologna è tutta illuminata da fiaccole; si organizzano serate di gala e uno spettacolo al Teatro Nazionale. Bonaparte trascorre i giorni della sua permanenza a palazzo Caprara, visita i luoghi più suggestivi della città, partecipa a spettacoli teatrali e a udienze con i membri dei corpi civili, militari ed ecclesiastici. Durante questo breve soggiorno l'imperatore si reca a San Michele in Bosco e nella villa dei Marescalchi sul colle dell'Osservanza da dove può ammirare il bellissimo panorama della città. In questo luogo sorgerà in seguito la bellissima Villa Aldini.*

PERCHÉ E COME → *Bologna è sempre stata importante, crocevia politico e geografico della penisola, nonché seconda città dello Stato pontificio. Con l'ingresso di Napoleone dovrà sottomettersi a grandi trasformazioni, come l'abolizione dei titoli nobiliari e con essi, dell'antico Senato. Nasce la Repubblica bolognese, ma l'entusiasmo per un'autonomia cittadina di nuovo raggiunta, svanisce immediatamente, con il suo assorbimento, prima nella Repubblica Cispadana, poi in quella Cisalpina, con capitale Milano. Altro fatto, per molti ahimè ancor più grave, è che dopo settecentocinquanta anni viene abolita la festa della Porchetta, grande festa popolare che il 24 agosto di ogni anno riempiva piazze e pance dei bolognesi. In ambito universitario i docenti dello Studio sono obbligati a giurare fedeltà al nuovo regime, per non essere allontanati. Non tutti aderiscono: rifiuteranno il medico e fisico Luigi Galvani e la letterata Clotilde Tambroni, che perderanno così il posto.*
Viene istituita la leva militare obbligatoria, danno non da poco per la gente di campagna che rimarrà senza la manodopera di figli e parenti giovani. Saranno aboliti i feudi ancora esistenti nell'entroterra bolognese e

requisiti i monasteri in città. Buona parte di questi diventano caserme per ospitare i soldati, successivamente destinati ad uso pubblico (San Domenico diventerà Palazzo di Giustizia, San Giovanni in Monte Carcere, San Francesco Intendenza di Finanze, ecc.), altri saranno venduti ai privati. Nel 1801, il convento dei Certosini di San Girolamo - la Certosa - viene trasformato in cimitero civile. Il 15 aprile viene sepolta la prima salma: si tratta di certa Maddalena Brunini, tessitrice morta per fame. La Certosa è ora uno dei grandi cimiteri Monumentali d'Italia e le opere d'arte che conserva ne fanno il più grande museo bolognese.
Inoltre, a Bonaparte si deve la riqualificazione urbana dell'area adiacente alla nuova Piazza d'Armi, attraverso la sistemazione definitiva del parco della Montagnola, alla quale conferisce la forma attuale. Richiede poi la trasformazione delle mura cittadine in viali alberati di circonvallazione destinati al pubblico passeggio, adornati da quattro file di alberi. Il progetto per la realizzazione dei giardini della Montagnola è affidato all'architetto Giovanni Battista Martinetti, il quale, su indicazione di Napoleone stesso, segue i modelli geometrici dei parchi francesi. Per migliorare la simmetria della zona dispone la distruzione degli alberi di gelso, cresciuti in modo disordinato, e l'abbattimento della colonna del Mercato che era stata eretta nel 1658 dal legato Lomellini. Tutti i viali della Montagnola sono piantumati con una doppia fila di alberi d'alto fusto, tra i quali platani, lecci ed abeti. Proprio per la sua forma circolare, scelta apposta per spezzare la monotona ortogonalità della pianta urbana e favorire il passeggio panoramico di carrozze e pedoni, la Montagnola sarà più volte paragonata ai più famosi Jardin des Tuileries di Parigi, e oggi, nonostante i numerosi interventi di modifica, continua ancora a conservare la fisionomia voluta da Napoleone.

F.L.

Villa Aldini in via dell'Osservanza a Bologna

STENDHAL (1783-1842)

CHI → *Stendhal, pseudonimo di Marie-Henri Beyle nasce a Grenoble il 23 gennaio 1783. È uno dei più importanti scrittori francesi. Dal 1806 al 1814 lavora nell'amministrazione imperiale con funzioni sia civili sia militari che lo obbligano a spostarsi dall'Italia all'Austria, dalla Germania alla Russia. Caduto Napoleone, si ritira in Italia, prevalentemente a Milano. Nel 1821 torna a Parigi. Nel 1830 ottiene la nomina di console a Trieste, ma, a causa dell'opposizione del governo austriaco, viene destinato a Civitavecchia. Il lavoro consolare gli lascia molto tempo libero, che Stendahl impiega, oltre che a scrivere, in viaggi e in lunghi soggiorni in Francia. Nel 1841 torna a Parigi per ragioni di salute e qui muore, per un attacco apoplettico, il 23 marzo 1842.*

QUANDO → *Stendhal durante i suoi lunghi soggiorni in Italia passa più volte da Bologna: la prima volta tra il 23 e il 25 settembre 1811 proveniente da Milano; una seconda volta tra la fine di dicembre 1816 e il 18 gennaio 1817; e ancora nel 1819, 1820, 1831. L'ultima sosta conosciuta è nella seconda quindicina di ottobre del 1835, durante un trasferimento a Ravenna. Per lui Bologna sarà sempre «une ville de gens d'esprit» anche se dominata «dai preti».*

PERCHÉ → *Stendhal elegge presto l'Italia a sua seconda patria. È per lui il paese della bellezza, del piacere di vivere, dell'amore. Qui gli è parso di scoprire un nuovo senso della vita. È affascinato dall'arte, dalla cultura, dalla gente e dalla natura. La gira in lungo e in largo dandocene ampie descrizioni. Bologna costituisce una delle tante tappe di questo suo peregrinare.*

COME → *A Bologna arriva con lettere di presentazione degli amici milanesi che lo introducono nei migliori salotti ed ha così l'occasione di entrare direttamente in contatto col mondo locale, di cogliere le caratteristiche della aristocrazia del posto da lui giudicata piuttosto spregiudicata e indipendente, poco formale e aliena da ipocrisie. «Io poi trovo qui più fuoco, più vivacità, più finezza d'intrigo per arrivare al proprio scopo; più spirito e più diffidenza». Anche i preti a Bologna sono più tolleranti, che altrove, per quanto riguarda la libertà di costumi per poterne godere loro stessi «al sicuro dai motteggi». Inoltre, riporta anche che: «In conversazione la libertà delle opinioni è qui grande, come a Londra; con questa differenza però che là il tono è filosofico e pesante, qui spigliato e frizzante; e molte cose dette alla libera in Bologna scandalizzerebbero la buona società di Portland Place. La mania delle citazioni latine è ancora grande; mentre la lingua francese non ha passato l'Appennino».*

Rispetto alla società milanese, quella bolognese gli appare quindi meno francesizzata e le sue fortune sono spesso legate ai "discreti" favori di qualche ecclesiastico: «La massa del popolo è più felice a Milano e a Verona che non a Bologna o a Ferrara. La causa principale del gran numero di briganti che infestano lo Stato della Chiesa sta nell'esser poco rimunerati l'industria e il lavoro. Qui per far fortuna non bisogna lavorare assiduamente risparmiando un centinaio di scudi all'anno; ma aver bella moglie e le grazie di un frate».

Lo scrittore rimane comunque diffidente sulle condizioni politiche della città: «tutti sono contenti, ma, malgrado questo, maledicono i preti. Noi non possiamo essere più liberi di quello che siamo - mi diceva un uomo di spirito - ma tutto è de facto e niente è de jure. Domani sua Santità può gettarmi nelle carceri di S. Leo, e confiscare la mia fortuna».

Tra le cose che colpiscono Stendhal, c'è la ricca offerta di spettacoli e accademie musicali, tanto che definisce Bologna «il quartier generale della musica in Italia».

Ammira anche i numerosi musei, rimanendo colpito dalla ricchezza delle opere come quelle della scuola di Guido Reni e del Guercino e ci racconta che quando ha mezz'ora disponibile si reca al Museo Civico anche per contemplarvi un solo quadro: la Santa Cecilia di Raffaello, il Ritratto di Guido, la Santa Agnese del Domenichino.

Non disdegna neanche le gallerie private di cui ci fornisce i nomi: Marescalchi, Tanari, Hercolani, Fava, Zambeccari, Aldrovandi, Magnani. Ci descrive però anche lo strano fenomeno che gli capita talvolta inaspettatamente: «ma ci sono dei giorni nei quali anche il più bel quadro mi dà noia […] l'ho provata anche in faccia alla bella madonna in piedi del Guido, che si trova nel palazzo Tanari. Quel giorno io pensavo a tutto fuorchè alla pittura e sono uscito da quella galleria con un umor nero che la bella copia del Sant'Andrea del Domenichino non valse a rischiarare».

Lo scrittore va quasi tutti i giorni a passeggiare alla Montagnola, dove c'è il passeggio delle carrozze ombreggiato da alberi piantati per ordine di Napoleone e paragona il luogo alla grandezza delle Tuileries; oppure si reca nel parco della chiusa di Casalecchio, da lui definito «il Bois de Boulogne di Bologna». Sarà spesso ospite a Villa Sampieri, importante centro di cultura musicale grazie al marchese Francesco Sampieri, compositore di un certo livello e amico fraterno di Gioacchino Rossini.

Girovaga nel centro storico, corre a vedere la Garisenda, la torre pendente di cui «tutti i bolognesi, che viaggiano all'estero s'intenericono al ricordo». I portici, invece, gli suscitano una sensazione di tristezza. Bologna gli sembra «deserta e tetra, perché ha tutte le sue strade fiancheggiate ai due lati da portici. Bisognerebbe che questi fossero da una sola parte come sono a Modena e come saranno a Parigi, fra due secoli. In generale i portici di Bologna son ben lungi dall'eleganza di quelli della via Castiglione, ma in compenso son molto più comodi e vi difendono al tutto dalle grandi piogge quale quella che mi accolse al mio arrivo e che stamane ricomincia».

L'estasi di Santa Cecilia di Raffaello
Pinacoteca di Bologna

Ovviamente anche l'amore e le donne rientrano nelle sue osservazioni ed infatti afferma che a Bologna l'amore e il gioco sono le passioni alla moda. A quest'ultimo si dedicano soprattutto gli uomini, «les femmes ageés» o quelle che non hanno un amante e paragona le donne bolognesi, per bellezza ed eleganza, alle parigine

In ogni caso, Bologna rimane sempre per lui una città gradevole, uno dei centri di civilizzazione italiana e la sua impressione sulla nostra città è ben testimoniata da queste parole: «Bologna offre precisamente quel miscuglio del grado di passione e di fertilità d'immaginazione, necessario, a mio giudizio, per raggiungere la perfezione d'animo».

L.S.

LE CORBUSIER (1887-1965)

CHI → *Le Corbusier, pseudonimo di Charles Edouard Jeanneret, è stato uno dei più importanti architetti del XX secolo. Nasce in Svizzera il 6 ottobre 1887. Frequenta la scuola d'Arte della Chaux de Fonds, dove studia le tecniche della pittura, della decorazione e dove, grazie all'insegnamento di Charles L'Eplattenier, spazia attraverso tutte le arti nella loro interezza, dal singolo oggetto d'arredamento, alla monumentalità dell'architettura. Molto importanti, per la sua formazione, sono anche i numerosi viaggi fatti tra il 1906 e il 1914 in diversi stati europei, Italia compresa, di cui stende un vero e proprio reportage e riporta taccuini pieni di schizzi e disegni delle architetture del passato con a margine annotazioni e appunti sui materiali, sui colori, sulle forme. Solo intorno al 1920 comincia realmente a lavorare come architetto e nel 1922 apre il suo studio di architettura a Parigi. Le Corbusier muore nell'agosto del 1965 a Roquebrune, in Costa Azzurra.*

QUANDO → *Le Corbusier arriva a Bologna il 18 ottobre 1907 proveniente dalla Toscana e si ferma alcuni giorni. Soggiorna in un hotel del centro storico, forse l'Hotel Roma, al tempo frequentato da francesi.*

PERCHÉ → *Bologna è probabilmente una tappa di "decompressione" tra l'arte e l'architettura toscane e quelle di Venezia prossima sosta del suo Grand tour.*

COME → *La perdita del suo carnet d'Italie del 1907, che sappiamo compilato con estrema precisione durante il viaggio, ci ha privato delle sue riflessioni, dei suoi disegni e dei suoi schizzi dei monumenti bolognesi. Durante il suo soggiorno visita San Petronio, dove assiste allo spettacolo dell'ingresso del raggio solare nel foro della grande meridiana di Cassini; ammira il chiostro quadrato e la pianta circolare del Santo Sepolcro in Santo Stefano; visita il Museo archeologico con i suoi reperti etruschi e poi la Pinacoteca con, ovviamente, la Santa Cecilia di Raffaello, tutte vere e proprie rivelazioni per il maestro. È però interessato non solo alle architetture, ma anche al pittoresco, tanto che una sera decide di spostarsi in Appennino per assistere al tramonto e torna in città al chiaro di luna. Altri due saranno i contatti di Le Corbusier con Bologna, tutti e due, però, a distanza. Nel 1962, nell'ambito del piano voluto da cardinal Lercaro per la costruzione di nuovi edifici di culto nella periferia della città, Le Corbusier viene contattato per la realizzazione delle chiese della Beverara e di Gaibola. Egli elabora un progetto - mai attuato - ripreso da quello della parrocchiale di St. Pierre di Firminy. Dopo la morte dell'architetto, sarà trovato un progetto mai presentato di église pour Bologne, che ricorda da vicino l'impianto a entità isolate di Santo Stefano. Nel 1977, post mortem, in Piazza della Costituzione a Bologna viene ricostruito il padiglione dell'Esprit Nouveau ideato dall'architetto nel 1925 in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi.*

Il Padiglione Esprit Nouveau in Piazza Costituzione a Bologna

L.S.

GERMANIA

HERMANN HESSE (1877-1962)

CHI → *Hermann Hesse nasce a Calw, Germania, il 2 luglio del 1877. Lo scrittore tedesco ha un'infanzia turbolenta e tenta il suicidio, però scopre presto ed afferma la propria vocazione poetica: già nel 1898 inizia a pubblicare i primi componimenti lirici con il titolo Romantische Liede. Nel 1907, all'età di trent'anni, pubblica Amicizia. Tre anni dopo Hesse inizia ad appassionarsi alla cultura indiana e cinese, e nel 1913 esce Viaggio in India. Durante la Prima guerra mondiale, sotto lo pseudonimo di Emil Sinclair pubblica i suoi interventi pacifisti che suscitano violente reazioni. Nel 1919 si separa dalla famiglia e si ritira a Montagnola, nel Canton Ticino. Seguono anni difficili che porteranno però alla pubblicazione, nel 1922, del "poema indiano" Siddharta. Con l'ascesa del nazismo, la sua casa diventa rifugio per scrittori ed intellettuali tedeschi in fuga, tra cui Bertolt Brecht e Thomas Mann. Nel 1946 riceve il Premio Goethe della città di Francoforte e il Nobel per la letteratura che, però, non andrà mai a ritirare. Scrittore stacanovista, poeta, aforista, filosofo e pittore, non smetterà di scrivere fino alla fine.*

Il 9 agosto 1962 muore a Montagnola a seguito di un'emorragia cerebrale. Assieme a Thomas Mann e Stefan Zweig, Hesse è lo scrittore di lingua tedesca del XX secolo più letto nel mondo, tradotto in più di sessanta lingue e con circa centocinquanta milioni di copie vendute in tutto il mondo.

QUANDO → *Lo scrittore visita Bologna il 29 aprile 1901. Ha solo 23 anni. Giunge in città da Firenze e prende alloggio nel centralissimo alberghetto delle Tre Zucchette, vicino a Piazza Maggiore. È l'inizio del secolo e segna una svolta decisiva nella vita di Hesse. Nello stesso anno, appena rientrato dal viaggio in Italia, conclude Peter Cemezind, cui lavorava da tempo e che pubblica nel 1903.*

PERCHÉ → *Bologna è una delle tappe del Grand Tour. Per molti cercata, per altri visitata in transito o per caso. Non sappiamo con certezza se per Hesse sia una meta voluta o meno. Sappiamo che vi rimase per una giornata soltanto, giunto al mattino e ripartito alla sera per raggiungere Ravenna.*

COME → *La prima impressione di Bologna è di una città pacifica ed accogliente, con tanti portici animati. Quando entra in San Petronio rimane colpito dalla luce «[…] nell'immensa chiesa di San Petronio, dove c'è la miglior illuminazione che abbia mai visto per un edificio di queste dimensioni […]». Nel girovagare per stradine e portici visita anche il complesso di Santo Stefano e, descrivendone la fisionomia e l'architettura, lo definisce: «la chiesa più incantevole, intima e particolare che si possa immaginare».*

Della città esprime un buon giudizio dicendo che è «gradevole e raffinata», delle due torri che «fanno un'impressione davvero pazzesca» e della cucina bolognese che «dà buona prova di sé». Ciò che lo colpisce di più però è la quantità e varietà di portici; ne descrive la costante presenza anche in strade e palazzi più moderni. Rimane deluso della Pinacoteca, di alcune opere come la Santa Cecilia di Raffaello, e del fatto che opere di autori pregevoli come Giotto siano esposte in modo inadeguato, o messe in disparte.

Non rimane a dormire in albergo a causa di un brutto raffreddore; però, prima di partire per Ravenna, non manca di darne una minuziosa e dettagliata descrizione: «Anche la mia locanda è un vecchio edificio con un bizzarro cortile e incredibili scale che vanno su e giù; ambienti stretti, bui, strani e piacevolmente fuori moda». Lungo il tragitto che lo conduce verso la stazione, all'altezza del Parco della Montagnola, non può fare a meno di notare i «magnifici platani» e le scacchiere dipinte sulle panchine dove si «svolgono grandi partite di dama con giocatori e spettatori accesi di italico entusiasmo».

F.L.

ALBRECHT DÜRER (1471-1528)

CHI → *Albrecht Dürer, incisore, disegnatore, pittore e letterato è uno dei maggiori rappresentanti del rinascimento nordeuropeo. Nasce a Norimberga nel 1471. Muove i primi passi nel mondo dell'arte nella bottega paterna, dove apprende la tecnica dell'incisione. Durante gli anni della sua formazione, tra il 1490 e il 1494, lavora in varie nazioni: Germania, Olanda, Francia e Svizzera. Si sposta poi a Venezia per andare a studiare i maestri dell'arte italiana e qui subisce il fascino delle opere di Bellini e di Leonardo. Ritornato a Norimberga apre una bottega di artista. Negli ultimi anni di vita, Dürer mette per iscritto in vari trattati le sue teorie sull'arte ed affronta temi come la prospettiva, le proporzioni del corpo umano, l'Astronomia e l'Architettura. Muore, probabilmente di malaria, nel 1528.*

QUANDO → *Non abbiamo certezze della presenza di Albrecht Dürer a Bologna. Se vi si reca, è probabilmente nella seconda metà dell'ottobre 1506. Infatti, il 13 ottobre 1506, scrive, da Venezia, dove si trova, all'amico Willibald Pirkheimer: «Rimango qui altri dieci giorni. In seguito ho intenzione di andare fino a Bologna», scrive inoltre di voler noleggiare un cavallo per andarci e di volerci restare una settimana. Il periodo scelto per il viaggio è molto particolare per la storia della città: quello della caduta della dinastia Bentivoglio e del passaggio definitivo di Bologna sotto il governo dello Stato Pontificio, quando l'esercito papale muove alla conquista della città. Nella notte tra l'1 e il 2 novembre 1506 i Bentivoglio fuggono abbandonando definitivamente Bologna. L'11 novembre papa Giulio II entra trionfalmente in città. Per questa particolare situazione politica, alcuni studiosi hanno asserito che è poco verosimile che Dürer, timido com'è, abbia sentito il bisogno di andare a gettarsi nel turbine della guerra e sia, invece, più probabile che abbia rinunziato alla visita. In realtà però non abbiamo prove né in un senso né nell'altro.*

PERCHÉ e COME → *Sempre nella lettera all'amico Dürer rivela, anche, la ragione del suo presunto viaggio a Bologna: «[…] per imparare l'arte della […] prospettiva che uno mi vuole insegnare». Questa sua intenzione conferma la reputazione di Bologna come città delle scienze e delle arti. Su chi poi fosse il maestro che Dürer avrebbe dovuto incontrare sono stati versati fiumi di inchiostro: Bramante, Michelangelo, Luca Pacioli, Scipione del Ferro, Giovanni Agostino da Lodi. Così come su chi potesse essere stato ad accogliere così festosamente il pittore, come un nuovo Apelle, come ci comunica Scheurl nel suo Libellus de laudibus Germaniae et ducum Saxoniae (1508). Forse lo scopo di Dürer era quello di incontrare matematici come Scipione dal Ferro o Luca Gaurico, quest'ultimo tra il 1506 e il 1507 molto probabilmente era lettore all'università e aveva pubblicato nel 1504 una nuova edizione della Prospettiva Communis di Johannes Peckham, incentrata su problemi ottici. Purtroppo però nessuno ha mai messo per iscritto il nome del misterioso interlocutore, lasciandoci quindi nel buio più completo.*

L.S.

Autoritratto Museo del Prado Madrid

JOHANN WOLFGANG GOETHE (1749-1832)

CHI → *Johann Wolfgang Goethe nasce a Francoforte il 28 agosto 1749. Studia legge a Lipsia e a Strasburgo, dove diviene uno dei protagonisti del movimento letterario dello Sturm und Drang. Compie due viaggi in Italia (durante il primo si ferma in Italia per quasi due anni), che influenzano profondamente la sua personalità e stimolano la sua produzione letteraria. Oltre che di letteratura si occupa, come ministro, anche dell'amministrazione del granducato, conduce studi scientifici sulle piante e sulle pietre ed elabora una teoria dei colori. Muore a Weimar il 22 marzo 1832.*

QUANDO → *Tra il XVIII e il XIX secolo il viaggio nel «Bel Paese» è senza dubbio una tappa obbligatoria per la formazione culturale dei giovani benestanti inglesi, tedeschi e francesi e il giovane Goethe non è da meno. Da sempre attratto dalla bellezza classica, nel 1786 intraprende il suo primo viaggio in Italia che lo porta nella nostra città il 18 ottobre per ripartirne due giorni dopo alla volta di Firenze.*

PERCHÉ → *Lo scopo del suo viaggio è quello di trovare un clima più stimolante per la sua creatività. Ed infatti, nel suo diario Viaggio in Italia, scrive che nel partire da Cento vuole riprendere il suo lavoro e comincia a stendere la traccia dell'Ifigenia in Tauride. A Bologna, desideroso di raggiungere Roma il prima possibile, si trattiene per poco tempo. Visita di gran fretta, strade, palazzi, chiese di cui si appunta i nomi sperando di riuscire a ricordarsene almeno qualcuno.*

COME → *Nei suoi diari di viaggio descrive diversi aspetti della città. Ammira, come tutti, la Santa Cecilia di Raffaello, anche se non apprezza pienamente la resa dei santi che la circondano nel dipinto. Considera Francesco Francia un pittore degno di rispetto. Sui Carracci, Guido Reni e il Domenichino scrive: «Grande ostacolo poi, ad apprezzare queste opere d'arte, s'incontra nella stranezza e nella nullità degli argomenti che rappresentano, i quali indispongono, mentre si vorrebbe venerare quelle, e ritenerle preziose. […] respingono la volgarità, il carattere orribile degli argomenti da esso trattati, che nessuna parola sarebbe abbastanza severa per qualificare; si ha sempre a che far coll'anatomia, col patibolo, col macello, colle sofferenze dei protagonisti, non si rinviene mai un soggetto che ispiri interesse, che alletti la fantasia. Sempre malfattori, o convulsionari; sempre ribaldi o scimuniti, […] Considerando la cosa dal punto di vista storico, si potrebbe dire che la religione ha fatto risorgere le arti, ma che la superstizione finì per prendere il sopravvento, e le mandò di bel nuovo in rovina». Ci narra poi di una città affollata e dei suoi portici sotto cui si può passeggiare, lavorare protetti sia dalla pioggia che dalla canicola; della sua salita sulla torre Asinelli, da cui si possono ammirare i colli del padovano, le Alpi del Friuli, del Tirolo, della Svizzera, la grande pianura in cui si scorge il campanile di Modena, i contrafforti dell'Appennino coltivati fino alla loro sommità. Il cielo è limpidissimo e soltanto all'orizzonte si scorge una specie di fumo leggero. Il guardiano della torre gli assicura che quella nebbiolina si vede soltanto da sei anni, e gli fa anche notare la posizione salubre e l'aria pura della città di Bologna indicando, come prova, i tetti delle case che sembrano nuovi, senza la minima traccia di muschio e di umidità. Definisce invece la Garisenda «una vista orribile» ed avanza un'ipotesi sul perché, secondo lui, sia stata costruita in quel modo: «Nei tempi delle guerre intestine, ogni edificio grandioso serviva ad uso di fortezza, ed ogni famiglia distinta e possente, innalzava una torre. Poco a poco diventò questa questione per modo di dire di amor proprio; ogni famiglia voleva che primeggiasse la propria torre, e quando le torri perpendicolari diventarono volgari, si finì per porre mano a costruirne una, la quale pende. Ed è forza ammettere che il proprietario e l'architetto raggiunsero il loro scopo; si passa davanti alle torri perpendicolari altissime, e svelte, senza punto badarvi, e si cerca quella la quale pende». Visita la sede dello Studio, l'odierno Archiginnasio, che definisce un edificio di bell'aspetto anche se non della migliore architettura; trova gli affreschi, le decorazioni degni di ammirazione, contesta però i metodi di studio, meno liberi rispetto a quelli tedeschi. Il 21 ottobre lascia Bologna e nel suo diario annota: «Non sarei in grado di dirvi se io sia partito spontaneamente quest'oggi da Bologna, ovvero se io sia stato cacciato via di là. Basti il dirvi che afferrai con vera frenesia un'occasione di venire via, ed ora mi trovo qui, in una poverissima locanda, e nella compagnia di ufficiale dell'esercito pontificio, il quale si reca a Perugia sua patria».* ***L.S.***

La Torre Garisenda

ALBERT EINSTEIN (1879-1955)

CHI → *Albert Einstein nasce a Ulm in Germania il 14 marzo del 1879 da genitori ebrei. Nel 1894 la famiglia si trasferisce a Pavia per cercare fortuna fondando delle officine elettrotecniche. Albert raggiunge la famiglia solo alla fine dell'anno scolastico. Nel 1895 decide di frequentare il Politecnico di Zurigo, ma viene bocciato all'esame di ammissione per insufficienza nelle materie letterarie. Il direttore del Politecnico, però, impressionato dalle non comuni capacità mostrate nelle materie scientifiche, lo spinge a ritentare. Si laurea nel 1900. Nel 1916 pubblica I fondamenti della teoria della Relatività generale. Nel 1921 ottiene il premio Nobel per la fisica. Con l'avvento di Hitler lascia la Germania e si trasferisce negli Stati Uniti, dove rimane per il resto della vita. Non tornerà più in Europa. Einstein muore a Princeton il 18 aprile 1955. Prima di morire esprime il desiderio di essere cremato; il cervello però viene trafugato dal patologo che fa l'autopsia e che lo conserva immerso nella formalina per trent'anni. Scopertolo i parenti acconsentono al suo sezionamento in duecentoquaranta parti da consegnare ad altrettanti ricercatori. La parte più grande rimane Princeton dove ha insegnato per anni.*

Einstein ospite a Bologna nel 1921

QUANDO → *Einstein arriva a Bologna il 21 ottobre 1921, in treno, da Firenze, in un vagone di terza classe. La sua presenza a Bologna suscita grande clamore tanto che sul Corriere della Sera dell'epoca si scrive che: «La comparsa di Alberto Einstein in qualità di conferenziere davanti al pubblico colto bolognese, ha assunto molta somiglianza con quella di un divo del bel canto su una scena lirica.» Il 27 ottobre 1921 si sposta a Padova dove è stato invitato a dare una lezione all'Università.*

PERCHÉ → *Il fisico tedesco viene invitato a Bologna dal professore Federigo Enriques, docente e matematico all'Università di Bologna per un ciclo di conferenze sulla relatività (speciale e generale) e sulla cosmologia, che si tengono il 22, 24 e 26 ottobre nella sala dello Stabat Mater all'Archiginnasio. Gli studenti accorrono in massa, ma non solo loro, anche tutti coloro che vogliono poter dire: «io ci sono stato», tanto da mettere in difficoltà gli organizzatori dell'evento, per la gestione degli spazi. Einstein tiene le conferenze in italiano, lingua che conosce per aver vissuto da giovane a Pavia, facendosi però assistere da un interprete nell'eventualità che non riesca sempre a essere abbastanza chiaro se non ricorrendo alla sua lingua madre.*

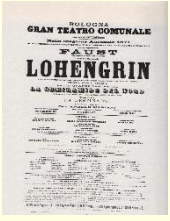
COME → *Nella rubrica Cose viste – Il volto di Einstein del Corriere della Sera del 26 ottobre 1921 il giornalista Tantalo (pseudonimo di Ugo Ojetti) ci fornisce alcuni interessanti dettagli e descrizioni di quelle giornate. Innanzitutto, ci descrive come Einstein appare durante le conferenze: «[…] le sopracciglia brevi, alte, distanti l'una dall'altra, così che quando leva gli occhi al cielo in cerca di una parola, tutto il volto prende un che di stupefatto e quasi d'estatico che commuove gli animi. Ma quel che li conquista è la sua espressione di fanciullo: un gran fanciullo tranquillo e educato, beato di giocare così con le idee e coi mondi e con l'infinità. […] i suoi gesti limitati e timidi, la sua parlata lenta, blesa e titubante, il suo sorriso pronto, sincero e gioviale aumentano questa dolce impressione di fanciullezza. E non racconta egli la sua teoria col garbo con cui si raccontano le favole, e con la fede dei fanciulli nelle favole? […] Questa serenità, questa freschezza di fanciullo, è la magia con cui tiene lì incantato e, dicono, innamorato questo gran pubblico». Ci fornisce poi anche un piccolo spaccato di tutte le discussioni sollevate dalla presenza del fisico a Bologna: «Nell'androne dell'Archiginnasio e sotto il portico del Pavaglione, studiosi e studenti discutono con passione. Uno piccolo, bruno, ardente, col bastone, senza cappello decapita Einstein: - In fondo non è arrivato ad alcuna conclusione. - Guardo con invidia quei vent'anni che hanno fame di certezza. E d'un tratto mi si svela la vera ragione per cui Einstein m'è piaciuto: perché m'ha regalato dei dubbi, con munificenza da re». Sempre in quest'articolo, ci viene fornita anche una descrizione della sala dove si tengono le conferenze, che viene argutamente collegata dal giornalista alla nuova teoria appena esposta da Einstein: «[…] la più bella relatività qui nella sala dell'Archiginnasio se la sarebbe trovata sulla testa. Sul muro dietro a lui, noi ascoltatori, più che si poteva, attenti vedevamo dipinta in alto, presso al soffitto, una grande e regale Madonna col bambino; e sotto alla Madonna, un busto, forse in marmo, di re Vittorio Emanuele secondo; e sotto al busto, finalmente lui, Einstein, vivo tondo e sorridente che, ebreo, ci parlava su per giù del paradiso, almeno del luogo dove Dante ha posto il paradiso, in cielo cioè tra le stelle. […] Certo prima d'ora non deve essere capitato ad Einstein di parlare sotto la protezione della Madonna». Il celebre fisico e premio Nobel rimane, per il resto della vita, legato a Enriques da amicizia e da un rapporto di collaborazione professionale scrivendo anche per la rivista scientifica «Scientia» di cui Enriques è direttore. Su questa rivista, peraltro, Einstein pubblica una bozza della sua Teoria della Relatività Generale un anno prima della sua pubblicazione ufficiale sulla rivista «Annalen der Physik» nel novembre del 1915.* *L.S.*

RICHARD WAGNER (1813-1883)

CHI → *Richard Wagner ha rivoluzionato la musica e l'opera nel tardo Ottocento. Genio inquieto, influenzato dalla filosofia e dagli ideali romantici, aspira a creare quella che definisce l'"opera d'arte totale", scrivendo non solo la musica ma anche i testi delle sue opere. Cambia la concezione stessa dello spettacolo, rendendolo un rito quasi mistico, esigendo che le luci siano spente, che l'orchestra sia collocata in uno spazio nascosto alla base del palcoscenico. I temi delle sue opere più rivoluzionarie sono frutto della sua riscoperta dei miti e delle leggende nordiche, come Tannhäuser, Lohengrin, Tristano e Isotta e il ciclo de L'anello del Nibelungo composto di quattro opere: L'oro del Reno, La Valchiria, Sigfrido, Parsifal. Della forza emotiva delle sue composizioni approfitta anche il cinema: famosissima è, nel film Apocalypse Now di F.F. Coppola, la scena del volo degli elicotteri con la musica della Cavalcata delle Valchirie. Una curiosità: la musica più usata nelle cerimonie di nozze è il canto nuziale del suo Lohengrin.*

QUANDO → *Il primo novembre 1871 al Teatro Comunale di Bologna viene rappresentato il Lohengrin, prima assoluta per l'Italia di un'opera di Wagner. La sua è considerata musica d'avanguardia, la «musica dell'avvenire». Il musicista tedesco in quell'occasione non è presente, ma è a Bologna alcuni anni dopo, nel 1876. Nel frattempo, il rapporto tra la città e il musicista si è intensificato, il Comune gli conferisce la cittadinanza onoraria nel 1872. Dopo l'Unità Italiana la città attraversa un processo di modernizzazione. Tra 1871 e 1876, viene costruita la nuova stazione Ferroviaria, sul luogo della stazione sperimentale in funzione dal 1859. Su iniziativa del maestro Emilio Baumann nasce la Società Sezionale di Ginnastica in Bologna - che nel 1889 diventerà la Virtus Società di Ginnastica Educativa di Bologna - per «l'educazione fisico-morale della gioventù». È costituita la Lega per l'istruzione del popolo, che contribuisce alla formazione culturale dei lavoratori, con lezioni, una biblioteca circolante con più di tremila volumi e l'istituzione di una scuola professionale femminile.*

Gli anni Settanta dell'Ottocento sono fondamentali per gli studi sugli Etruschi a Bologna: gli scavi alla Certosa, a Marzabotto, nell'area del nuovo parco pubblico dei Giardini Margherita, restituiscono ricchi corredi, all'origine del Museo archeologico di Bologna. Nel 1876 si svolge il processo contro Andrea Costa e altri internazionalisti, che hanno partecipato al fallito moto anarchico del 1874. Il processo si conclude con l'assoluzione degli imputati (liberati dopo ventidue mesi di carcere preventivo), salutata da una grande partecipazione popolare.

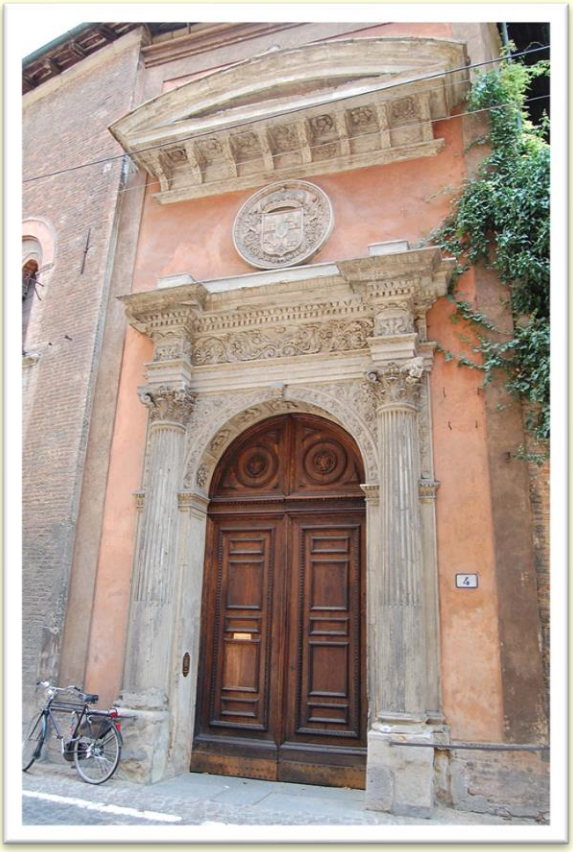
PERCHÉ → *Pur essendo Bologna una delle capitali italiane della musica, grazie alla sua prestigiosa Accademia Filarmonica e alla presenza di studiosi come Giovanni Battista Martini e di talenti come Rossini, tuttavia nell'Ottocento i teatri più importanti sono a Milano, Roma, Napoli, Venezia. Il nuovo genio dell'opera italiana, Verdi, preferisce la Scala. Così il sindaco di Bologna Camillo Cassarini, il direttore del Teatro Comunale, Angelo Mariani e diversi intellettuali, decidono di restituire importanza a Bologna con la musica più nuova del momento: quella di Wagner.*

COME → *Bologna diviene la città più "wagneriana" d'Italia: la maggior parte delle prime nazionali di opere del maestro vengono rappresentate al Teatro Comunale di Bologna. Si crea una rivalità tra il Teatro alla Scala di Milano, il "tempio" di Giuseppe Verdi e il Comunale di Bologna, votato a Wagner. Il debutto del Lohengrin a Bologna suscita qualche perplessità, poi entusiasmo. Vengono commercializzati dei gadgets "wagneriani": un profumo e persino un dolce, Lohengrin, ricetta del pasticcere Viscardi. A seguito del grande successo, nel 1872 il Comune di Bologna insignisce il compositore della cittadinanza onoraria. Wagner, commosso, risponde con una lettera famosa, dove scrive: «Un successo come quello del mio Lohengrin a Bologna non era neppure immaginabile in veruna città della Francia. Sotto l'usbergo soltanto della parola Libertas era possibile che un'opera […] come la mia […] potesse tosto ottenere amichevole ospitalità, al pari di una produzione del paese […].» Nel 1872 va in scena a Bologna il Tannhäuser. Nel 1876, Wagner con la moglie Cosima Liszt e i figli compie un lungo viaggio in Italia, che ama molto, in particolare Venezia, dove vive alla fine della sua vita. A settembre del 1876 visita Bologna, e a dicembre torna per presenziare alla rappresentazione al Comunale di un'altra sua opera, il Rienzi. Il 4 dicembre, dopo lo spettacolo, si tiene un ricevimento ufficiale in suo onore all'Albergo d'Italia. Partendo poi per Firenze, si ripropone di tornare a Bologna, ma la morte, sopravvenuta a Venezia nel 1883, glielo impedirà.*

D.B.

SPAGNA

IL COLLEGIO DI SPAGNA E I SUOI ILLUSTRI STUDENTI

Bologna dal 1365 ospita il Real Colegio Mayor de San Clemente de los Españoles, fatto erigere dal cardinale Egidio Albornoz, arcivescovo di Toledo, per ospitare i giovani studenti spagnoli che frequentavano la nostra antica università. Successivamente a questa prestigiosa struttura viene annesso il collegio Vives, fondato dal medico Andrea Vives che lo erige per ospitare gli studenti spagnoli appartenenti a classi disagiate. Si tratta senza dubbio del più antico esempio di collegio medievale ancora esistente nell'Europa Occidentale oltre a quelli presenti nel Regno Unito. Fra gli studenti più famosi che hanno alloggiato nella prestigiosa struttura troviamo: Antonio de Nebrija, Ignazio di Loyola, Pietro d'Arbuès, e Miguel de Cervantes.



Il Portale del Collegio di Spagna

ANTONIO DE NEBRIJA (1441-1522)

CHI → *Antonio Martínez de Cala y Jarana nasce a Lebrija o più in antico Nebrissa (Siviglia), nel 1441 (o 1444), da qui il suo pseudonimo Elio Antonio de Nebrija o de Lebrija. È stato umanista, grammatico, latinista e filologo. Studia Lettere nell'Università di Salamanca e continua i suoi studi filologici a Bologna, dove entra in contatto con l'Umanesimo italiano.*
Tornato in Spagna si dedica all'attività di docente presso l'Università di Salamanca dove, nel 1475, diviene professore di Oratoria e Poesia e, in seguito, di grammatica. Nel 1487 lascia l'Università e si mette al servizio del mecenate Juan de Zúñiga. In questo periodo scrive il Diccionario latín-español e La Gramática de la Lengua Castellana (1492) e il Vocabulario español-latín (1495).
Nel 1514 grazie all'appoggio del cardinale Francisco Jiménez de Cisneros ottiene la cattedra di Retorica all'Università di Alcalà. Nel 1517 scrive l'opera Reglas de orthographía en la lengua castellana. Muore ad Alcalá il 2 luglio 1522.

QUANDO → *I dati esistenti sul soggiorno di Nebrija in Italia sono alquanto scarsi e ci sono forniti principalmente dai Libri Admissionum (LA, II, f. 39r) del Collegio di Spagna, in cui è indicato il suo ingresso al Collegio il 2 marzo 1465 grazie a una borsa di studio della diocesi di Cordova destinata agli studi di teologia.*
Dal 3 marzo 1468 e per un anno ricoprì, all'interno del Collegio, l'incarico di Consigliere e l'estate del medesimo anno fu nominato vicerettore in un podere che il collegio possedeva e dove soggiornavano scolari lì rifugiati per sfuggire alla peste. I Libri riportano anche l'assegnazione di una stanza lasciata libera dal maestro Pedro de Lana, dottore, predicatore e confessore del re Giovanni d'Aragona.
Nebrija lasciò probabilmente il Collegio il 1° maggio 1470. Vi soggiornò quindi per almeno cinque anni interi, sebbene secondo gli Statuti avrebbe potuto restarcene altri tre. Nei restanti anni, se è vero quanto lui stesso confessa e cioè che ha vissuto in Italia per dieci anni, devono situarsi i viaggi di studio di cui parla lo storico Paolo Giovio.

PERCHÉ E COME → *Antonio stesso ci spiega la ragione del perché sia venuto in Italia: non per ottenere entrate ecclesiastiche, né per studiare diritto civile o canonico e nemmeno per commerciare, ma per riportare in Spagna quegli autori latini che per secoli ne sono stati esiliati. Egli, infatti, dedica tutta la sua vita al recupero del latino colto che stava cadendo in disuso, soppiantato dal volgare. A tal fine, si basa sul metodo naturale che parte da una buona conoscenza della lingua romanza, la lingua del popolo, come miglior mezzo per non perdere il latino colto. È, infatti, l'autore della prima codificazione di una lingua moderna nella sua Gramatica Castillana.*

A Bologna non si laurea, ma presso il Collegio di Spagna studia Teologia, Medicina, Storia, Matematica ed Astronomia ed approfondisce lo studio del Greco, del Latino e dell'Ebraico coerentemente con il suo scopo di acquisire le conoscenze necessarie per nobilitare lo studio del Latino in Spagna. Entra in contatto e frequenta i circoli degli umanisti italiani, non solo di Bologna, ma anche in altre città.

L.S.

SANT'IGNAZIO DE LOYOLA (1491-1556)

CHI → *Íñigo López nasce il 24 dicembre 1491 nel castello di Loyola. Rimasto orfano dei genitori, nel 1506 viene mandato alla corte del ministro delle finanze del re Ferdinando il Cattolico, Giovanni Velázquez de Cuéllar per ricevere un'educazione cavalleresca e religiosa. Nel 1517, dopo la caduta in disgrazia della famiglia Velásquez, entra nell'esercito. Travolto dal desiderio di cambiare vita, si ispira a Francesco d'Assisi. Decide di convertirsi e si reca in Terra santa, per vivere come mendicante, ma presto è costretto a rientrare in Spagna. Entra nel monastero di Manresa, in Catalogna dove pratica un severo ascetismo. Nel 1528 si trasferisce a Parigi, dove rimane per sette anni, per studiare presso la Sorbona Letteratura e Teologia. Il 15 agosto 1534 Ignazio e gli altri sei studenti, tra cui anche Francesco Saverio, si incontrano a Montmartre, vicino Parigi, e fondano la Società di Gesù, allo scopo di vivere come missionari a Gerusalemme o recarsi in qualsiasi luogo il Papa ordini loro. Nel 1537 il papa consente che vengano nominati sacerdoti, ma le tensioni politiche non permettono un viaggio in Terra Santa per cui sono costretti a dedicarsi alla preghiera e alla carità in Italia. Nel 1540 il papa Paolo III conferma l'ordine e Ignazio viene scelto come primo Superiore Generale della Compagnia di Gesù. Muore a Roma il giorno 31 luglio 1556. Viene canonizzato il 12 marzo 1622*.

QUANDO → *Nel 1535 tra ottobre e novembre Ignazio parte in nave verso l'Italia allo scopo di ottenere l'approvazione papale per il suo ordine. Il viaggio, sia in mare che via terra, è alquanto faticoso: deve affrontare una violenta tempesta e attraversare gli Appennini. L'arrivo a Venezia dei compagni con cui si presenterà al papa è previsto per l'inizio del 1537. Ignazio pensa quindi di sfruttare l'intervallo di tempo per recarsi a Bologna.*

PERCHÉ → *Si suppone che Ignazio sia venuto a Bologna per approfondire i suoi studi di teologia. Isabella Roser, nobildonna catalana e membro di un gruppo di ricche sponsor di Loyola, a Barcellona gli ha promesso che gli avrebbe mandato i soldi necessari a terminare i suoi studi. A Bologna, infatti, Ignazio trova dodici scudi a sua disposizione.*

COME → *Da Genova, dove sbarca, arriva a Bologna, seguendo la via Emilia. L'ingresso in città non è uno dei più fortunati. Infatti, come riporta nella sua Autobiografia, attraversando un ponticello di legno cade in uno dei fossi o canali che scorrono nella periferia della città, bagnandosi e infangandosi tutto, tra le risa di quanti lo vedono in quello stato. In città comincia a mendicare un po' di pane, ma senza fortuna, così cerca ospitalità al Collegio di Spagna, dove può riposarsi e mangiare. Non è sicuro che Ignazio sosti per tutto il soggiorno bolognese presso il Collegio di Spagna, così come non è sicuramente un allievo del Collegio. Secondo alcuni studiosi è più probabile che, dato il poco tempo che trascorre in città, abbia preso alloggio in qualche locanda dove si trovano degli studenti spagnoli. Passate le prime difficoltà e quando può ormai dedicarsi ai suoi studi, si ammala ed è costretto a letto per sette giorni, con mal di stomaco, brividi e febbre. Bologna non gli si confà. Decide allora di trasferirsi a Venezia.*

L.S.

Apparizione della Trinità a Sant'Ignazio di Loyola, Collezioni Comunali d'Arte

MIGUEL DE CERVANTES SAAVEDRA (1547-1616)

CHI → *Miguel Cervantes, importante scrittore spagnolo, nasce nel 1547 da una famiglia modesta costretta a spostarsi da un luogo all'altro per ragioni economiche. Nel 1568 studia a Madrid. Nel 1570 Cervantes si sposta in Italia per evitare una condanna per aggressione ed entra al servizio del Cardinale Giulio Acquaviva. Qui si imbarca su una galea della Lega Santa e prende parte alla battaglia di Lepanto durante la quale viene ferito e ricoverato per alcuni mesi all'ospedale di Messina. Una volta ripresosi continua la sua attività militare per alcuni anni tra la Tunisia e la Grecia. Nel 1575 parte da Napoli per la Spagna, ma la nave su cui viaggia viene assalita dai pirati; catturato, rimane in cattività per cinque anni fino al pagamento del riscatto. Finalmente liberato Cervantes ritorna in Spagna, dove lavora come percettore d'imposte. La requisizione di un carico di beni della curia in Andalusia gli vale ben due scomuniche. Successivamente verrà arrestato più volte per bancarotta fraudolenta e illeciti amministrativi. Nel 1606, per seguire la corte di Filippo III di Spagna, si trasferisce a Madrid e si dedica totalmente alla scrittura. Muore nel 1616.*

QUANDO E PERCHÉ → *Non esiste alcuna prova documentaria che Cervantes sia mai stato a Bologna. Sappiamo che, sul finire del 1569, accusato del ferimento di un certo Antonio de Segura, si sposta in Italia per evitare la condanna al taglio della mano destra e a dieci anni d'esilio. In Italia è al servizio del Cardinale Giulio Acquaviva, nel Ducato di Atri in Abruzzo. Con lui, fino al 1571, si sposta in varie località italiane: Palermo, Milano, Firenze, Venezia, Parma e Ferrara.*

L'unico collegamento con Bologna è l'ambientazione di una sua novella, La señora Cornelia, scritta nel 1569 e uscita per la prima volta nel 1615 all'interno del volume delle Novelas Exempalres. Oltre a svolgersi nella nostra città, l'opera ci fornisce una descrizione alquanto generica dei portici: «Era la notte oscura e l'ora tarda né apena d'una strada era passato in un'altra che, rincrescendoli l'esser solo, propose ritornarsene adietro; e mentre era per dar effetto a questo, entrato in una strada che aveva li portici di marmo, sentì ceccando chiamarsi; ma l'oscurezza della notte era tale, congiunta con quella che rendevano le volte de' portici, che non lo lasciavano discernere donde la voce si venisse». Anche il fatto che la protagonista si chiami Cornelia Bentivoglio non la ricollega a nessun personaggio realmente esistito, così come nessun Alfonso d'Este, protagonista maschile dell'opera, ha mai sposato una Bentivoglio.

L.S.

Il portico della chiesa di San Giacomo in via Zamboni (dettaglio)

ISABELLA COLBRAN (1785-1845)

CHI → *Madrid il 28 febbraio 1784, figlia di un violinista, Giovanni Colbran, maestro di musica presso la corte spagnola. Dopo aver iniziato a studiare canto in Spagna si trasferisce a Napoli, dove è allieva del compositore Gaetano Marinelli. Il suo esordio pubblico è a Parigi nel 1801, mentre la prima esibizione in Italia è a Bologna nel 1807. Dopo varie tournée a Bologna, Venezia e Roma, la Colbran diviene la prima donna del Teatro San Carlo di Napoli dal 1811 al 1822. Proprio a Napoli incontra Gioachino Rossini, con cui si sposerà. Per lei Rossini scrive i ruoli più importanti delle sue opere rappresentate a Napoli e la Semiramide, rappresentata al Teatro La Fenice di Venezia nel 1823. Quest'ultima si rivela però un insuccesso tale da convincere la cantante a lasciare le scene e a trasferirsi a Parigi con il marito, dal quale, però, si separa consensualmente nel 1837, a Bologna. Muore, in solitudine, nella sua villa di Castenaso a causa di una breve malattia. Isabella Colbran è sepolta al cimitero monumentale della Certosa di Bologna.*

QUANDO → *Isabella giunge a Bologna, la prima volta, nel 1807 e vi tornerà ripetutamente nell'arco della sua vita fino a risiedervi stabilmente negli ultimi anni.*

PERCHÉ e COME → *Il 21 novembre 1806, appena ventunenne, ma già celebre, Isabella viene aggregata alla Accademia Filarmonica di Bologna. La sua prima visita, però, risale al 7 aprile 1807, quando giunge in città con il padre e vi rimane per quindici giorni. Lo scopo del suo soggiorno sono tre concerti che si tengono: il primo l'11 aprile nella sala della Società Polinniaca, il secondo il 15 in casa del generale Pully e il terzo il 19 dello stesso mese nella sala dell'Accademia Filarmonica. Il successo è grandissimo. Dopo queste prime esibizioni in Italia Isabella lavora nei principali teatri italiani, ma Bologna rimane sempre un luogo in cui tornare. Qui infatti, il padre Giovanni Colbran acquista, nel 1812, direttamente dal Collegio di Spagna, una villa nella campagna di Castenaso, villa che passa in eredità a Isabella. Purtroppo, nulla oggi rimane di questo edificio, distrutto da un incendio nella Seconda guerra mondiale. Dal 1811 al 1822 la cantante è a Napoli dove conosce Gioacchino Rossini con cui si sposa proprio a Castenaso, presso il Santuario della Beata Vergine del Pilar il 16 marzo 1822. È un matrimonio semplicissimo, celebrato dal parroco della chiesa, alla presenza dei genitori e di pochi amici. Invece assai cospicuo è il patrimonio portato in dote da Isabella e tale, secondo alcuni biografi e detrattori di Rossini, da aver costituito la spinta determinante nel convincere il compositore al matrimonio. Consta, infatti, dell'intero usufrutto e metà della proprietà di tutti i suoi averi, costituiti da alcuni crediti in Sicilia, da vaste proprietà terriere in Emilia e dalla villa di Castenaso. Dopo il matrimonio, la coppia riprende a viaggiare per lavoro in varie città italiane e in Francia, a Parigi, dove risiedono per cinque anni.*
Ormai ritiratasi dalle scene, Isabella ritorna a Bologna nel 1829 e vi rimane anche quando Rossini decide di ritornare a Parigi da solo. La ragione di questa separazione sembra doversi imputare alla condotta tenuta da Isabella a Parigi. La Colbran, infatti, ama il gioco d'azzardo e la vita dispendiosa dell'alta società parigina, spende senza ritegno, contrae debiti e per poterli ripagare da lezioni a caro prezzo sfruttando la sua celebrità e imputando la necessità di tali guadagni alla grettezza del marito. Quando Rossini lo scopre, non sopporta l'onta e Isabella rimane quindi a Bologna affidata alle cure del padre di lui, che tollera sempre peggio il cattivo carattere, le manie di grandezza e la prodigalità della nuora che mal s'adatta alla perdita della voce e che, alla monotonia della sua vita attuale, cerca di rimediare giocando e circondandosi di amici interessati come traspare dalle numerose lettere che il padre invia a Gioacchino. Lettere in cui gli raccomanda di guardarsi bene dal lasciare Parigi e di vivere in pace lontano da una «simile peste». Nel 1836 Isabella acconsente a separarsi legalmente e nel settembre 1837 viene stipulato l'atto. Rimane nella villa a Castenaso con una rendita di centocinquanta scudi per vivere degnamente e per poter affittare un appartamento a Bologna nel periodo invernale. E qui a Castenaso muore il 7 ottobre 1845.

L.S.

FIANDRE (BELGIO)

GIAMBOLOGNA (1529? - 1608)

CHI → *Giambologna (o Jean de Boulogne) viene considerato nella storia dell'arte il più grande scultore del periodo che va dalla morte di Michelangelo all'avvento del Bernini. Nato nella parte francofona delle Fiandre a Douai (ora in Francia), viene messo a bottega presso lo scultore-architetto Jacques Dubroeucq a Mons (ora in Belgio). Nel 1550 si reca in Italia con due amici pittori per studiare la scultura classica "dal vivo" a Roma. Durante il viaggio di ritorno, nel 1552, si ferma a Firenze, prima sotto la protezione di Bernardo Vecchietti, grande collezionista, poi al servizio di Francesco I de' Medici. Nel 1559 partecipa al concorso per una fontana con un Nettuno per piazza della Signoria. Il suo modello viene giudicato molto positivamente, ma non ottiene la vittoria e la fontana, statue comprese, viene eseguita in marmo da Bartolomeo Ammannati. Il Giambologna lavora soprattutto per i Medici: fontane e sculture monumentali come pure statuette di bronzo o di metalli preziosi. Muore a Firenze il 13 agosto 1608 ed è sepolto nella sua cappella all'Annunziata.*

QUANDO → *Giambologna soggiorna a Bologna, con l'autorizzazione di Cosimo I de Medici, dal 1563 fino al gennaio del 1567, con un'interruzione tra il 1564 e il 1565, per eseguire la Fontana del Nettuno. Il granduca Francesco non gli accorderà mai più il permesso di lasciare Firenze così a lungo.*

PERCHÉ e COME → *A Bologna, dal 1506 parte dello stato pontificio, il vice-legato Pier Donato Cesi supervisiona un ampio intervento urbanistico intorno a piazza Maggiore che comprende la costruzione della facciata di palazzo dei Banchi, del portico del Pavaglione, dell'Archiginnasio, l'apertura dell'odierna piazza del Nettuno e la realizzazione della fontana del Nettuno. Per il progetto della fontana nel 1563 viene ingaggiato l'ingegnere-pittore palermitano Tommaso Laureti, responsabile anche della ricerca delle vene d'acqua e del progetto idraulico. Non dispone, però, delle competenze per fondere le statue. Per questo si chiama il fonditore fiorentino Zanobi Portigiani, insieme con Giambologna.*

Non è da meravigliarsi che per una statua in bronzo venga chiamato qualcuno da fuori città. A Bologna non c'era una forte tradizione nella fusione di statue in bronzo. La statua di papa Bonifacio VIII, che adornava la facciata del Palazzo d'Accursio (ora conservata nel Museo Civico Medievale), era stata eseguita con un'anima in legno ricoperta da lastre di rame battute e con alcuni particolari in bronzo, dallo scultore senese Manno Bandini. Per la statua di Giulio II, che per breve tempo aveva adornato la facciata di San Petronio, era stato invece chiamato Michelangelo. È sorprendente che Portigiani venga accompagnato dal giovane Giambologna, che non ha esperienza in scultura monumentale in bronzo. Forse i Medici sono disponibili a prestare l'artista a papa Pio IV, perché questi ha il loro stesso cognome, anche se è del ramo milanese per il quale però non esistono prove effettive di discendenza comune con il ramo fiorentino; nonostante questo da quando diventa papa i Medici gli concedono l'uso del loro stemma, visibile anche sulla fontana a Bologna.

Il contratto viene firmato ad agosto 1563. La fusione inizia dalla parte inferiore, sirene, protomi leonine, angolari, stemmi. L'operazione continua all'incirca fino alla fine del 1564 quando parte del bronzo è già finito. I rapporti tra lo scultore e il fonditore sono difficili e poco alla volta si trasformano in dissidio aperto e a gennaio 1565 in una lite vera e propria, tanto che Giambologna si allontana dal cantiere per lungo tempo, complici anche le nozze, cui partecipa, di Francesco de' Medici con Giovanna d'Austria. Alla fontana mancano ancora quattro putti, quattro decorazioni agli angoli e la statua del Nettuno.

Pierdonato Cesi, vicelegato di Bologna ai tempi del Giambologna

Il governo cittadino si attiva per far rientrare i due artisti, ma il contrasto è insanabile. Per questo motivo solo Giambologna torna in città nel maggio 1566, assumendosi l'onere di fondere la statua e mantenendo a suo carico la penale prevista per l'abbandono dell'opera. Dai fatti sembra dedursi che la ragione fosse dalla parte di Portigiani e il torto da quella di Giambologna, ma si tratta soltanto di un'ipotesi. Inoltre, rimane ignoto il motivo dello scontro. L'assenza di Portigiani si vedrà dalla qualità del getto di fusione, tecnicamente inferiore. Per Giambologna, infatti, era la prima esperienza di statua monumentale in bronzo e di essa farà tesoro per eseguire le statue equestri di Cosimo I e di Ferdinando I e per fondere numerosi bronzi più piccoli spediti come regali a vari sovrani in tutta l'Europa.
Da una descrizione di Pier Donato Cesi, sappiamo che la fontana fa parte di un programma statuario più ampio che Giambologna avrebbe dovuto realizzare, che comprendeva anche un Mercurio da collocarsi nel cortile interno dell'Archiginnasio, di cui rimane ancora un bozzetto nel Museo Civico Medievale, e una statua di Papa Pio IV che schiaccia l'Idra da collocare nell'odierna piazza Galvani, ambedue mai realizzate.
A Bologna ancora esiste una targa che ricorda il luogo in cui Giambologna ha lavorato: un vano al piano terra nelle case della fabbriceria di San Petronio, dietro la chiesa, sul lato ovest dell'attuale piazza Galvani. Bottega in cui abitò e lavorò Alfonso Lombardi e dove gettarono il bronzo Michelangelo prima e Alessandro Menganti poi.

L.P.

La Fontana del Nettuno (dettagli)

OLANDA

ERASMO DA ROTTERDAM (circa 1466 – 1536)

CHI → *Erasmo da Rotterdam è stato teologo, umanista, filosofo e saggista olandese. Nasce a Rotterdam nei Paesi Bassi, secondo figlio illegittimo di un prete cattolico, Geert, e di Margherita, figlia di un medico. Nel 1478 viene mandato a studiare alla scuola capitolare di Deventer, una ottima scuola, dove allo studio del latino e della retorica viene presto aggiunto anche il greco. Nel 1483 a causa di un'epidemia di peste muoiono entrambi i genitori e i suoi tutori, per mancanza di mezzi, lo spingono ad entrare in convento. Durante tutta la vita, però, si sottrarrà a parte dei suoi doveri monastici grazie a varie dispense per poter studiare e scrivere. Diventato famoso in tutta Europa si sposta di luogo in luogo secondo le occasioni e gli inviti dei più diversi mecenati. Anche se Erasmo rimarrà sempre fedele alla chiesa, i suoi scritti critici vengono considerati decisivi per il successo della Riforma. Muore nel 1536 e viene sepolto a Basilea, una città ormai protestante.*

QUANDO → *Erasmo arriva a Bologna nell'autunno del 1506, dopo essersi laureato a Torino. A causa dell'assedio della città, si trova costretto a fuggire a Firenze, ma ritorna presto a Bologna e l'11 novembre è testimone dell'ingresso trionfale del papa guerriero Giulio II dopo la cacciata dei Bentivoglio.*

PERCHÉ → *Già nell'aprile 1498 Erasmo scrive «Mi ero deciso di andare in Italia quest'anno, dedicarmi alla teologia a Bologna, ivi prendere il dottorato e di poi visitare Roma nell'anno giubileo», ma gli mancano i soldi. Il 27 gennaio 1501, Erasmo informa una benefattrice, Anna van Borselen, che ha due progetti: fare un viaggio in Italia e prendere il dottorato: evidentemente al fine di chiederle soldi per realizzarli entrambi. Mentre si dilunga su quanto il dottorato sia ridicolo - perché serve soltanto a convincere persone che non sono in grado di giudicare la sua erudizione - motiva il viaggio in modo succinto: «poiché la mia conoscenza limitata acquisisca qualche autorità attraverso la fama di questo paese». Nel 1506, mentre Erasmo soggiorna in Inghilterra, finalmente si presenta l'occasione per finanziare il viaggio: Giovanni Battista Boerio di Genova, il dotto medico del re Enrico VII, vuole mandare i propri figli, Giovanni e Bernardo, in Italia per un viaggio di studio e gli serve un tutore dotto. Alcuni amici gli presentano Erasmo, che non ha tanta voglia di diventare il controllore della vita morale dei due ragazzi, ma acconsente pur di andare in Italia, imponendo però rigide condizioni sui suoi compiti. Insieme passano circa un anno a Bologna, finché Erasmo, da un lato, non si stanca di supervisionare i due ragazzi e dall'altro, la tipografia di Aldo Manuzio lo attira a Venezia, dove in casa del suocero di Manuzio redige una nuova ed estesa edizione dei suoi Adagia che l'editore veneziano gli stampa.*

COME → *In realtà Erasmo, durante i suoi viaggi, non fornisce descrizioni dei luoghi dove soggiorna. Anche le uniche descrizioni di Bologna che ci sono pervenute sono successive. Infatti, dopo la morte di papa Giulio II (1513), viene pubblicata la satira Iulius Exclusus e coelis. Erasmo non ammetterà mai d'averla scritta, ma non smentisce nemmeno e ormai ci sono pochi dubbi che sia lui l'autore. Nel testo è raffigurato papa Giulio II davanti alla porta del paradiso con San Pietro che gli impedisce l'ingresso. Nella discussione, che diventa sempre più accesa, Pietro, primo papa, ascoltando il racconto del pontificato di Giulio II direttamente dalla sua bocca, esprime una forte perplessità su quanto il papato sia cambiato dai suoi inizi, commenta e pone domande critiche sul comportamento di Giulio. San Pietro spiega, inoltre che, chi ha scatenato guerre non può entrare in Paradiso e nel dibattito a un certo punto si riferisce esplicitamente alla presa di Bologna. Giulio II replica che l'ha conquistata non perché fosse eretica, non perché fosse governata male dai Bentivoglio che anzi l'avevano abbellita con tanti edifici nuovi, non perché si fossero impossessati della città illegalmente, non perché fossero odiati dai cittadini, ma perché dalla città giungevano pochi soldi alle casse pontificie. Occupandola, tutte le tasse raccolte vanno a Roma. Il papa ricorda come il suo ingresso da conquistatore a Bologna sia stato così trionfale e magnifico da oscurare quello degli antichi imperatori romani. Ora la città è governata da vescovi e cardinali e dappertutto ci sono statue di marmo e di bronzo che mi raffigurano, afferma. Evidentemente, né il papa davanti alla porta celeste, né l'autore di Iulius exclusus sanno che la statua bronzea di Giulio II - realizzata da Michelangelo a Bologna durante la permanenza di Erasmo e collocata mentre Erasmo è a Venezia - è stata tirata giù dalla facciata di San Petronio e i frammenti venduti al duca di Ferrara, che ne ha fuso una colubrina, la Giulia, per difendersi dalle truppe papali. La distruzione, infatti, avviene in occasione del breve ritorno dei Bentivoglio, nel 1511, quando Erasmo è ormai partito dall'Italia per non ritornarvi mai più.*

L.P.

USA

HUNTER DOHERTY "PATCH" ADAMS (1945)

CHI → *Hunter Doherty "Patch" Adams è un medico, attivista e scrittore statunitense. Da ragazzo attraversa un periodo di grande crisi e arriva sull'orlo del suicidio, ma lo supera decidendo di mettersi al servizio degli altri. Diventa medico, e matura un approccio molto personale alla cura, basato sull'empatia emotiva e sul senso del gioco. Famoso è soprattutto il suo lavoro con i bambini negli ospedali, che visita in abito da clown, con scherzi e sorprese. Fornisce anche cure gratuite a molti malati e denuncia l'ingiustizia del sistema sanitario americano, che tende a escludere i poveri e gli svantaggiati dal diritto più essenziale, quello alla salute. La figura di Adams diviene popolare anche grazie al film Patch Adams, interpretato da Robin Williams.*

QUANDO → *Il 20 aprile 2007 la Facoltà di scienze della Formazione, preside prof. Luigi Guerra, dell'Università di Bologna, rettore prof. Pier Ugo Calzolari, gli conferisce la Laurea Honoris Causa in Pedagogia. Ecco una selezione di eventi accaduti quell'anno a Bologna:*

Una campagna di scavo della Soprintendenza archeologica in zona Fiera, riporta alla luce un vasto villaggio villanoviano e una necropoli di circa cinquemila tombe (IX-VII secolo a.C.): è la più grande necropoli villanoviana dell'Emilia e una delle maggiori dell'Italia settentrionale.

Muore Dino Gavina (1922-2007). Animatore culturale, creativo, imprenditore nel campo del design, aveva contribuito a fare di Bologna un centro di produzione e diffusione di design.

Inaugura il Museo MAMBO e la Galleria d'Arte Moderna lascia la sede nel quartiere fieristico per trasferirsi all'ex Forno del pane in via don Minzoni. Il progetto è dell'artista Concetto Pozzati (1935-2017).

A Palazzo d'Accursio il sindaco Cofferati inaugura una lapide in ricordo del Liber Paradisus, atto del 1257 del Comune di Bologna che libera i servi della gleba.

Inaugura nei capannoni ex ATC di via Saliceto 5 il Museo della Memoria, costruito attorno ai resti dell'aereo DC9 Itavia, partito da Bologna il 27 giugno 1980 e inabissatosi nel mare di Ustica con 81 passeggeri.

Muore a Milano il bolognese Enzo Biagi, tra i più grandi giornalisti italiani.

Si concludono le indagini archeologiche preliminari alla costruzione della nuova stazione dell'Alta Velocità di Bologna. Le attività di scavo, iniziate nel 2004, hanno consentito di individuare una necropoli romana.

PERCHÉ → *La motivazione al conferimento della Laurea è il profondo messaggio educativo sotteso alle idee e azioni di Adams.*

COME → *Tra il pubblico che partecipa alla cerimonia, nell'aula Magna di Santa Lucia, sono presenti molti studenti e volontari che vedono in Adams una figura di riferimento, molti di loro abbigliati con tocchi clowneschi come segno di appartenenza. Adams è quel giorno anche relatore al corso: Il Corpo e la Cura: Tecniche E-Leganti, organizzato al Policlinico Sant'Orsola-Malpighi dalla Scuola di specializzazione in Psicoterapia Biosistemica e dal Dipartimento di Psicologia di Bologna.*

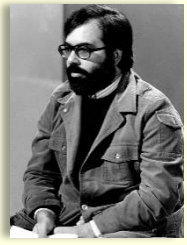
D.B.

MARTIN SCORSESE (1942), FRANCIS FORD COPPOLA (1939) OLIVER STONE (1946)

CHI

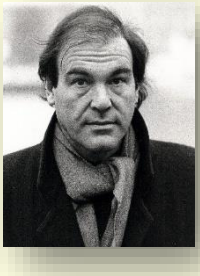
Martin Scorsese → *Considerato da molti il più grande regista vivente, nasce a New York in una famiglia operaia di origine siciliana. A partire dalla fine degli anni Sessanta, contribuisce alla nascita di un'età nuova del cinema in America, la New Hollywood, interprete della crisi del sogno americano e delle sue sicurezze. L'ambiente popolare, specialmente italoamericano, con la sua fame di riscatto anche attraverso la violenza, la ribellione e la criminalità, la rabbia degli esclusi e degli sconfitti, sono al centro dei suoi film più riusciti, come Taxi Driver, Toro Scatenato (1980), Quei bravi ragazzi; la folle avidità della finanza contemporanea nel più recente Il lupo di Wall Street (2014). Dagli anni Settanta a oggi la produzione di Scorsese è vastissima, e comprende anche documentari, come The Concert for New York, omaggio alla sua città, colpita dall'attentato dell'11 settembre 2001.*

→ Francis Ford Coppola



Regista, sceneggiatore e produttore. Nato a Detroit, cresce a New York in una famiglia italo-americana. Da ragazzo, colpito dalla poliomielite, passa il tempo guardando film con un piccolo proiettore. Superata la malattia, si dedica al cinema. Nel 1971 con Il Padrino, tratto dal libro omonimo di Mario Puzo, raggiunge un successo enorme di critica e pubblico. Nel 1979 realizza il suo capolavoro: Apocalypse Now, visionaria discesa nell'incubo della guerra del Vietnam, liberamente ispirato al romanzo di Joseph Conrad Cuore di Tenebra. La realizzazione del film è costosissima. Coppola ama rischiare in produzioni grandiose, arrivando sull'orlo del fallimento. È tra i primissimi registi a usare le tecnologie digitali, in Un Sogno lungo un giorno (1982). Con Dracula di Bram Stoker (1992), rivoluziona il genere unendo moderni effetti spettacolari a costumi e colori sontuosi.

→ Oliver Stone



Regista e sceneggiatore contestato e discusso a Hollywood, la caratteristica fondamentale della filmografia di Stone è quella di affrontare temi scottanti. Figlio di un agente di borsa ebreo e di madre francese cattolica, da ragazzo è in perenne contrasto con il padre. Abbandona l'università, si imbarca per il Vietnam su una nave mercantile, poi si arruola e combatte in Vietnam. Al ritorno ha problemi di alcol e droga, da cui si salva grazie alla passione per il cinema. Il 1986 è l'anno del successo come regista con Platoon, il primo di tre film sulla guerra in Vietnam. Il suo è un cinema di denuncia dell'America contemporanea, amata e ferocemente accusata per il suo sistema imperialista e capitalista, la diffusione della violenza, lo strapotere dei media e ora di internet, in grandi film come Wall Street, Natural Born Killers, fino a Snowden, sulle rivelazioni dell'informatico Edward Snowden sui sistemi di sorveglianza di massa da parte del governo U.S.A.

QUANDO → *I tre registi partecipano al Festival Il Cinema Ritrovato, Scorsese nel 2018, Coppola e Stone nel 2019. Il festival, nato nel 1986, si tiene a Bologna tutte le estati, ed è una delle iniziative più importanti della Cineteca di Bologna, nata dalla Commissione Cinema del Comune di Bologna, istituita nel 1963. Archivi, centro per il restauro di film, biblioteca, studi e ricerca, festival come il Cinema ritrovato, hanno dato alla Cineteca fama e prestigio internazionali. Ecco una selezione di eventi interessanti svoltisi a Bologna nel 2018: La mostra Universo Futurista inaugura a San Lazzaro di Savena la nuova sede della Fondazione Massimo e Sonia Cirulli, nata nel 2015, vasta collezione di arte italiana del Ventesimo secolo. La mostra Warhol and Friends a Palazzo Albergati, illustra l'ambiente artistico e musicale di New York negli anni Ottanta, raccolto attorno a Warhol, iniziatore della Pop Art americana. Ben due esposizioni sono dedicate all'arte giapponese: una a Palazzo Albergati Giappone. Storie d'amore e guerra e una al Museo archeologico: Hokusai Hiroshige Oltre l'onda. Le immagini del mondo fluttuante.*
Lo sport bolognese vede due scomparse, Cesarino Cervellati, grande calciatore del Bologna F.C., e Umberto

Calzolari, uno dei migliori giocatori di basket italiani; ma è anche un anno di importanti successi: Anna Basta, diciott'anni, vince un oro, un argento e un bronzo, ai XXVI campionati mondiali di ginnastica ritmica di Sofia; nel nuoto, Marco Orsi, vince la medaglia d'argento nei 100 misti ai XIV Campionati mondiali di nuoto in vasca corta di Hangzhou. Nel 2019: Si tiene in Sala Farnese l'illustrazione pubblica della candidatura dei portici di Bologna a patrimonio dell'umanità U.N.E.S.C.O. Al Museo Civico Archeologico ha luogo la mostra Ex Africa. Storie e identità di un'arte universale. Sono esposti capolavori dell'arte africana subsahariana, provenienti da prestigiosi musei e collezioni. Il Giro d'Italia di ciclismo numero 102 parte da Bologna l'11 maggio. La prima tappa è una cronometro individuale, che prevede la scalata al santuario della Beata Vergine di San Luca. La Fondazione M.A.S.T. ospita la mostra multimediale Anthropocene, una straordinaria esplorazione sull'impatto della presenza umana sulla terra. Palazzo Albergati ospita la mostra Chagall. Sogno e magia. La lunga carriera dell'artista russo Marc Chagall (1887-1985) è raccontata attraverso centosessanta opere tra dipinti, incisioni, acquerelli. Al Museo Civico Medievale la mostra Imago splendida. Capolavori di scultura lignea a Bologna dal Romanico al Duecento, ha per tema produzione scultorea lignea a Bologna tra XII e XIII secolo. Il Museo archeologico ospita la mostra Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna con oltre mille oggetti, rappresentativi dei territori e dei centri etruschi in Italia, dal Lazio alla Toscana, dalla Campania all'Emilia.

***PERCHÉ →** Scorsese è a Bologna nel 2005 per ricevere la Laurea ad Honorem in Cinema, televisione e produzione multimediale dalla Facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna; gli conferiscono l'onorificenza il Rettore, Pier Ugo Calzolari, e il Preside di Lettere, Giuseppe Sassatelli.*

Torna diverse volte a Bologna, per il rapporto di grande stima e collaborazione con la Cineteca, con cui condivide l'immenso amore per l'arte del cinema e l'impegno alla conservazione dei film. Scorsese affida al laboratorio di Bologna, per la sua competenza, passione, tecnologia, il restauro di importanti pellicole, contribuendo a renderlo riferimento mondiale per il restauro di film. Coppola e Stone partecipano al Festival Il Cinema Ritrovato, per presentare il restauro di loro importanti film.

***COME →** Martin Scorsese introduce la sera del 21 giugno 2018 in Piazza Maggiore a Bologna per il festival Il Cinema Ritrovato, la proiezione del suo capolavoro restaurato dalla Cineteca di Bologna Raging Bull-Toro scatenato (1980), sulla vita del pugile italoamericano Jake La Motta, interpretato da Robert De Niro. Il regista due giorni dopo tiene un incontro pubblico al Teatro Comunale, emozionando tutti con parole appassionate sulla storia e il ruolo del cinema, sul valore del ricordo e del restauro, sul rapporto tra cinema e nuove tecnologie: «Penso non ci sia confronto tra vedere Ladri di biciclette o Lawrence d'Arabia su grande e piccolo schermo. E poi c'è il valore dell'esperienza condivisa […]. Era orribile vedere le pellicole lasciate marcire. La generazione precedente alla nostra non si era mai posta il problema […]. Ci sono nuove strade del cinema e ci sono i vecchi film, c'è il digitale e c'è la pellicola […]. Dobbiamo spiegare ai giovani che il cinema è arte e non quello che spesso adesso viene chiamato content, una miscela tra pubblicità, informazioni, qualche vecchio film, e di nuovo pubblicità».*

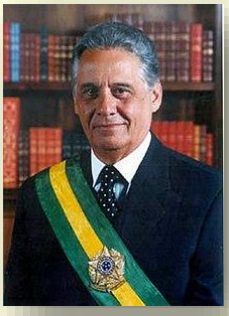
Scorsese afferma più volte che il Cinema Ritrovato di Bologna «È davvero un festival unico. Non ce n'è un altro così»: anche nel video saluto dell'estate 2020, per l'inaugurazione del festival di Bologna al tempo della pandemia, un incitamento a continuare insieme un lavoro necessario, in qualunque condizione. Il 27 giugno 2019, Coppola tiene una lezione pubblica al Teatro Manzoni. Il regista incita i tanti giovani presenti a osare e credere nelle loro idee, come continua a fare lui, a ottant'anni (lavora infatti al film Megalopolis, storia del progetto utopistico di un architetto di New York per ricostruire la città dopo una catastrofe). La sera successiva presenta l'ultima versione di Apocalypse Now. Il capolavoro del regista nel 1979 era stato tagliato perché ritenuto troppo lungo e visionario. Nel 2001 Coppola aveva aggiunto il materiale tagliato. In occasione dei quarant'anni del film, il regista lo restaura e rimonta portandolo a una versione che ritiene ideale: la presenta a Bologna in anteprima europea. La proiezione di Apocalypse Now nel grande spazio di Piazza Maggiore esalta tutti, Coppola compreso.

Oliver Stone ha affidato al laboratorio l'Immagine Ritrovata della Cineteca di Bologna («uno dei migliori al mondo» nelle sue parole), il restauro del suo film The Doors (1991). Il film è un omaggio alla figura di Jim Morrison, carismatico cantante e leader del gruppo musicale The Doors, simbolo della contestazione americana degli anni Sessanta e Settanta. Il 6 e 7 luglio 2019 vengono proiettati in Piazza Maggiore i suoi film Wall Street, e The Doors. Sono presenti migliaia di persone ad accoglierlo, in «Una piazza bellissima», dice Stone.

D.B.

SUDAMERICA

BRASILE
FERNANDO ENRIQUE CARDOSO (1931)



CHI→ Fernando Henrique Cardoso è un politico e professore brasiliano nato a Rio de Janeiro nel 1931. Nel 1958 è nominato professore di sociologia alla *Universidade de São Paulo*. Nel 1954, dopo l'avvento al potere dei militari, è costretto all'esilio, negli anni Sessanta insegna a Santiago del Cile e all'*Université Paris Nanterre*. Nel 1988 è tra i fondatori del *Partido da social democracia brasileira*. Nell'ottobre 1994 viene eletto presidente della Repubblica e rimane in carica fino al 2003. Cardoso ha avuto molti meriti, fra i quali è importante ricordare la redazione del programma di riforme volto a ridurre il ruolo dello Stato nell'economia, e l'esser riuscito a frenare l'iperinflazione introducendo una nuova moneta (il Real). Alle elezioni del 2002 il candidato supportato da Cardoso, Josè Serra, è sconfitto da Luiz Inácio da Silva, detto Lula, il cui successo è stato ricondotto anche alla progressiva perdita di popolarità di Cardoso nel corso del secondo mandato presidenziale.

QUANDO → *Cardoso visita Bologna nel 1997, invitato ufficialmente dall'Università che gli conferisce la Laurea ad Honorem in Scienze Politiche. Soltanto qualche mese prima, Bologna festeggia Romano Prodi eletto primo ministro. Sono mesi di grandi cambiamenti e novità per la città, da sempre all'avanguardia e pronta ad accogliere idee e progetti. Il centro sociale Livello 57 importa a Bologna il modello della parata rave di Berlino. Nasce lo Street Rave Parade Antiproibizionista. In campo scientifico, il prof. Flamigni, ordinario presso l'ospedale Sant'Orsola fa nascere la prima bimba concepita combinando due tecniche d'avanguardia: l'ovulo congelato e lo spermatozoo microiniettato. A luglio dello stesso anno viene scoperto un ponte romano sotto Via Rizzoli e a settembre Papa Giovanni Paolo II è a Bologna in occasione del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale. Diversi artisti, tra cui Bob Dylan, si esibiscono davanti al papa e davanti a circa centomila giovani.*

PERCHÉ → *Il 13 febbraio 1997, durante le celebrazioni del Trentennale della Facoltà di Scienze Politiche, nell'Aula Magna di Santa Lucia in via Castiglione, al professor Cardoso è conferita la Laurea ad Honorem in Scienze politiche, indirizzo politico-amministrativo. Elenchiamo soltanto alcune delle ragioni per le quali gli viene assegnata la preziosa onorificenza: come accademico, ha avuto il grande merito di aver posto al centro dell'attenzione del dibattito politico il tema della democrazia, in un momento in cui il Brasile era ancora dominato dall'autoritarismo militare; come politico, Cardoso ha lavorato per la creazione di riforme strutturali economico-sociali per rilanciare il Paese verso la liberalizzazione del mercato e per affrontare la grave condizione sociale che lo affliggeva; inoltre, ha contribuito, forse come nessun altro, all'approfondimento della conoscenza della politica e dell'economia dell'America Latina, dall'indipendenza ai giorni nostri.*
F.L.

Chiesa sconsacrata di Santa Lucia
in Via Castiglione a Bologna,
dal 1988 è l'Aula Magna dell'Università di Bologna

ARGENTINA

MADRES DE LA PLAZA DE MAYO

CHI → *Sono le madri che il 30 aprile del 1977 si radunano per la prima volta nella piazza centrale di Buenos Aires per protestare e ricordare i figli desaparecidos. Da allora sono trascorsi quarant'anni, però alle 15.30 di ogni giovedì, il cuore dell'Argentina palpita a Plaza de Mayo. Una dopo l'altra, le madri arrivano, ormai ultranovantenni.*
Con il ritorno della democrazia il movimento si è diviso in due rami: Madres de Plaza de Mayo e Madres de Plaza de Mayo Linea Fundadora. L'amore ha dato alle Madres la forza di andare avanti e di lottare per la memoria, la verità e la giustizia, in Argentina come in ogni altra parte del mondo.

QUANDO → *A settembre del 2007 l'Università di Bologna, per la prima volta nella storia, conferisce una Laurea honoris causa ad un soggetto collettivo: alle Madres de Plaza de Mayo.*
Soltanto pochi mesi prima l'Alma Mater ospita l'economista bengalese Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace del 2006. È accolto nell'Aula Magna di Santa Lucia dal Rettore e dalla scienziata Rita Levi Montalcini (1909-2012), anch'essa premio Nobel, ma per la Medicina, nel 1986.
Il 6 maggio inaugura il Mambo, la galleria d'arte moderna, che si trasferisce dalla primitiva sede nel quartiere fieristico all'ex Forno del pane in via don Minzoni. Il progetto è di Concetto Pozzati, artista e Assessore alla Cultura tra il 1993 e il 1996. Il 27 giugno apre al pubblico, nei capannoni ex A.T.C. di via Saliceto 5, il Museo della Memoria, costruito attorno ai resti dell'aereo DC9 Itavia, partito da Bologna il 27 giugno 1980 e inabissatosi nel mare di Ustica con 81 passeggeri a bordo. L'8 settembre il comico Beppe Grillo, attraverso il suo blog su Internet, organizza una grande manifestazione politica, il V-day (Vaffanculo day), che si svolge in varie città italiane e straniere e ha il suo centro in piazza Maggiore a Bologna, dove si radunano oltre cinquantamila persone. In un solo giorno sono raccolte più di trecentomila firme, per una legge che impedisca l'elezione in Parlamento di persone condannate e perché siano gli elettori, e non i partiti, a scegliere i propri candidati.
PERCHÉ → *Le Madres de Plaza de Mayo arrivano a Bologna per ritirare la prestigiosa onorificenza dell'Alma Mater. Letizia Bianchi, la docente dell'Ateneo di Bologna che ha proposto la laurea honoris causa in Pedagogia per le Madres de la Plaza de Mayo mentre legge la laudatio, durante una commossa cerimonia il 17 ottobre 2007 in un'Aula Magna gremita, non riesce a nascondere l'emozione davanti alle Madres de la Plaza de Mayo che dal 1977, ogni giovedì si radunano nella piazza di Buenos Aires per mantenere vivo il ricordo dei trentamila desaparecidos che la dittatura militare ha catturato e fatto sparire.*
La laurea in Pedagogia, per il coraggio e la forza pedagogica della loro lotta, è stata ritirata dalla presidente dell'Associazione Hebe Maria Pastor de Bonafini, la sola a sedere accanto al Rettore al tavolo degli accademici, ma davanti a lei, in prima fila, c'erano altre tre madres riconoscibili perché indossavano l'inseparabile fazzoletto bianco. Hebe Maria ha iniziato a parlare così: «La lotta individuale non serve, ce ne siamo rese conto, ecco perché siamo state insieme ogni ora, ogni giorno, ogni settimana. È bello avere trentamila figli ed è bello che ogni figlio abbia tante madri».

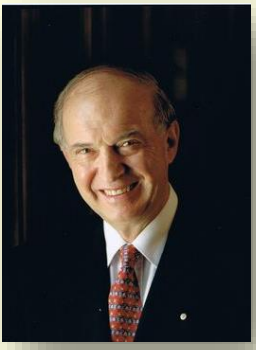
F.L.

Si stima che tra il 1976 e il 1983, sotto il regime della Giunta militare, siano scomparsi fino a 30.000 dissidenti o sospettati tali, su 40.000 vittime totali.

AUSTRALIA

JAMES GOBBO (1931)

CHI → *Giacomo "James" Gobbo, è il primo australiano di origine italiana ad arrivare ad alte cariche nelle istituzioni del Paese. La sua famiglia è originaria della provincia di Padova. Dopo la laurea in legge all'Università di Melbourne, vince una borsa di studio a Oxford.*
La sua carriera in ambito giuridico lo porta a diventare giudice della Corte Suprema e poi Governatore dello stato di Victoria (1997), primo governatore di origine italiana di uno stato australiano.



QUANDO → *Il primo giugno 1998 L'Università degli studi di Bologna conferisce a James Gobbo la Laurea Honoris Causa in Giurisprudenza. In quell'anno Bologna è proclamata Città europea della cultura per l'anno 2000.*
Ecco alcuni eventi degni di nota del 1998: vengono chiuse le dieci borse valori italiane, compresa quella di Bologna, e accorpate in un unico ente, Borsa Italiana, con sede a Milano. Sala Borsa verrà in seguito destinata a spazio culturale e biblioteca.
La cooperativa edificatrice Ansaloni, dal dopoguerra attiva nello sviluppo della periferia bolognese, finanzia il ripristino degli affacci sul canale delle Moline, nelle vie Malcontenti, Piella e Oberdan.
Viene inaugurato il Museo Ducati nell'area del vecchio stabilimento in via Cavalieri Ducati. Cimeli, testimonianze, strumenti multimediali ripercorrono la storia sportiva dell'Azienda di Borgo Panigale, fondata nel 1926 dai fratelli Ducati.

PERCHÉ → *Il conferimento della Laurea Honoris Causa in Giurisprudenza a Sir James Gobbo riconosce "le sue qualità di uomo di cultura e di esperto del diritto, di significativo esponente della comunità italiana all'estero e in particolare nel continente australiano, e il suo impegno umanitario, per l'attenzione ai problemi degli stranieri e dei rifugiati".*

COME → *La cerimonia si svolge nell'aula Magna dell'Università di Bologna, in via Castiglione, Magnifico Rettore Fabio Roversi Monaco. Sir James Gobbo "ha dato un rilevante contributo allo sviluppo del suo Paese di adozione mantenendo sempre vivo il legame con la Patria d'origine, promuovendo iniziative culturali dirette a valorizzare la cultura e la lingua italiana in Australia".*

D.B.

Immagine tratta dal film con Alberto Sordi e Claudia Cardinale "Bello, onesto, emigrato in Australia sposerebbe compaesana illibata" (la difficile situazione economica nel nostro Paese alla fine della guerra, spinse oltre 200 mila italiani a trasferirsi in Australia tra il 1949 e il 1959)

PETER WEIR (1944)

CHI → *Regista australiano, Weir realizza film originalissimi e difficilmente inquadrabili in un genere. I suoi primi film, come Picnic ad Hanging Rock (1975), esplorano la contraddittoria identità australiana, divisa fra l'eredità culturale anglosassone, razionale e dominatrice, e la cultura degli aborigeni, fondata su un rapporto magico con la natura. Weir realizza poi film negli Usa, che conquistano il grande pubblico e la critica: Witness - Il testimone (1985), L'attimo fuggente (1989), quest'ultimo sul passaggio dall'adolescenza all'età adulta e sull'educazione alla libertà di pensiero. Altro film sorprendente e profetico è The Truman Show (1998), storia di un uomo inconsapevole di essere protagonista di uno show televisivo che ne spia la vita fin dalla nascita. Del 2003 è Master and Commander. Sfida ai confini del mare, in cui l'accurata ricostruzione storica della vita dell'equipaggio di un vascello inglese dell'Ottocento, con le sue gerarchie e regole, si sposa alle moderne tecnologie digitali.*

QUANDO → *Peter Weir inaugura nel luglio 2004 il Festival "Il Cinema Ritrovato".*
È l'anno di apertura del Museo internazionale della Musica a Palazzo Sanguinetti (Strada Maggiore), che ripercorre attraverso antichi strumenti, documenti, ritratti, libri antichi, spartiti autografi, il ruolo di Bologna come una delle capitali della musica in Italia.
Nel 2004-2005 si tiene la prima mostra sulla pittrice bolognese Elisabetta Sirani (1638-1665), tra le rarissime artiste del passato a raggiungere il successo.
Debutta al Teatro Manzoni l'Orchestra Mozart, "piccola orchestra" di giovani, ideata da Carlo Maria Badini e diretta dal maestro Claudio Abbado (1933-2014). Abbado ha iniziato la sua grande carriera di direttore d'orchestra proprio a Bologna, nel 1962.
A San Lazzaro di Savena, nelle vicinanze dell'Ospedale Bellaria, inaugura la Casa dei Risvegli Luca De Nigris in memoria del giovane deceduto nel 1998, un centro all'avanguardia in Europa per giovani in coma. Testimonial della struttura è l'attore e autore teatrale Alessandro Bergonzoni.
Nel cassero di Porta Saragozza apre il Museo della Beata Vergine di San Luca. Il museo espone oggetti che documentano la storia della basilica, del portico e della devozione secolare dei bolognesi.

PERCHÉ → *Weir inaugura l'edizione 2004 del Festival Il Cinema Ritrovato.*

COME → *La sera del 3 luglio 2004 il nuovo film di Weir Master and Commander viene proiettato sul maxischermo di piazza Maggiore alla presenza del regista, emozionato dalle migliaia di persone che affollano la piazza. Il giorno seguente Weir tiene una lezione pubblica sulla realizzazione del film e sull'uso delle tecnologie digitali: Tra classicità narrativa e nuove tecnologie. Weir racconta il lavoro di preparazione del film, tratto dal romanzo omonimo di Patrick O'Brian, la cura con cui avvicina la storia, l'ambiente, e l'utilizzo delle tecnologie più moderne per ottenere effetti "immersivi" ma in un impianto narrativo classico.*

D.B.

SUD AFRICA

NELSON MANDELA (1918-2013)

CHI → *Nelson Rolihlahla Mandela nasce nel 1918 a Mvezo, in Sudafrica. Durante gli anni degli studi in Legge aderisce al movimento di opposizione al regime che nega i diritti alla maggioranza della popolazione nera. Nel 1942 si unisce all'African National Congress (A.N.C.), per la lotta contro l'apartheid. Nel 1962 viene arrestato e resta in carcere, a Robben Island, fino all'11 febbraio 1990. Nel 1993 riceverà il premio Nobel per la pace e il 27 aprile 1994 si svolgono infatti le prime elezioni democratiche e aperte a tutti i cittadini. L' A.N.C. vince con il sessantadue per cento dei voti e Mandela diventa il primo presidente del Sudafrica dopo la fine dell'apartheid. Durante la presidenza, Mandela lavora per la pacificazione e per dare una spinta all'economia. Alla vendetta preferisce il perdono dei nemici politici, ad esempio attraverso l'istituzione nel 1995 della Commissione per la verità e la riconciliazione. Persino coloro che hanno commesso abusi e violenze vengono assolti. Il suo merito maggiore è aver guidato la delicata transizione dal vecchio regime, basato sulla segregazione razziale, verso la democrazia e la riconciliazione pacifica. Nel 1999 Nelson Mandela si ritira dalla vita pubblica, e quindi politica, lasciando al suo vice, Thabo Mbeki, il compito di continuare sulla strada tracciata dalla sua presidenza. Giunto ai novantacinque anni d'età, muore a Johannesburg il 5 dicembre 2013.*

QUANDO → *L'uomo simbolo della lotta contro l'apartheid, Premio Nobel per la Pace e Presidente del Sud Africa, il 12 settembre 1988 riceve la Laurea honoris causa in Scienze Politiche dall'Università di Bologna, mentre si trova ancora nel carcere di massima sicurezza di Polsmoor, dove rimane fino al 1991. Ritira la laurea Johnny Makatini dell'African National Congress.*

PERCHÉ E COME → *Bologna ricorda Mandela il 18 luglio 1988 - giorno del suo settantesimo compleanno - con un tributo eccezionale in Piazza Maggiore: un concerto internazionale che dura per dodici ore consecutive, dal titolo "Afriche libere". Intervengono tantissimi artisti, con in testa Miriam Makeba. Mentre a Città del Capo la polizia si prepara a disperdere una manifestazione, Makeba canta lasciate liberi i bambini, alludendo ai diecimila minorenni finiti in carcere negli ultimi due anni di regime. Dalle sette di sera fino quasi all'alba un pubblico attento ha apprezzato i tamburi dei Farafina - che in mandingo vuol dire uomini dalla pelle nera - i ritmi spiritual di So Kalmery, l'afro-funky-beat dei Ghetto Blaster. Una Bologna di notte rock e folklore made in Africa, finita alle quattro di mattina. Con questo evento partono settemila cartoline, firmate dall'eterogeneo pubblico di studenti, impiegati e casalinghe del meeting bolognese "Afriche libere", che saranno recapitate all' Ambasciata di Pretoria, a Roma, per chiedere la liberazione di Mandela. Si aggiungeranno alle decine di appelli di Gorbaciov, Occhetto, Andreotti, Pizzinato, del pugile Tyson e di Luca Carboni. Ma la battaglia contro i piccoli e grandi razzismi avrà un seguito il 12 settembre dello stesso anno, quando la facoltà di Scienze Politiche conferirà a Mandela la laurea honoris causa. Il presidente della Provincia di Bologna, Giuseppe Petruzzelli, scriverà al ministro degli Esteri perché si impegni in prima persona a far giungere in Italia il fondatore dell'A.N.C., però, come sappiamo, al suo posto arriverà Johnny Makatini.* *F.L.*

RUSSIA

VALENTINA TEREŠKOVA (1937)

CHI → *Valentina Vladimirovna Tereškova, astronauta sovietica, nasce il 6 marzo 1937 a Maslennikowo, sul fiume Volga. Lo storico evento che proietterà Valentina Tereškova nella storia arriva il giorno 16 giugno 1963: viene lanciata a bordo del Vostok 6, dal cosmodromo di Baikonur, per una missione nello spazio che dura tre giorni. Oggi ricordiamo tante donne cosmonaute, ma Valentina ha un primato, quello di essere stata la prima donna nello spazio. Nel mese di maggio 1966 inizia la sua carriera nei palazzi della politica. Nel 1994 viene nominata direttrice del Centro Russo per la Collaborazione Internazionale Culturale e Scientifica. Una valle lunare è nominata in suo onore Valle Tereškova.*

QUANDO → *Valentina Tereškova arriva a Bologna, tappa importante del suo primo viaggio in Italia, l'11 settembre 1967. Il periodo storico è denso di avvenimenti politici e sociali. All'inizio dell'anno le maggiori città d'Europa sono sconvolte dalle proteste studentesche. Martedì 24 gennaio esplodono le prime agitazioni a Bologna. Il sindaco Fanti si dichiara per lettera disponibile al confronto con gli studenti. Il giorno di Capodanno del 1967 tanti ragazzi affollano il parterre e le tribune del Palazzo dello Sport per il primo festival di musica beat. Il 2 aprile si svolge nel centro di Bologna una marcia della pace. Il 5 aprile i Rolling Stones tengono due concerti al Palazzo dello Sport. Alcuni intellettuali socialisti e comunisti dissidenti fondano il Centro Marxista Sodalizio di ispirazione filocinese, che va ad occupare lo spazio politico a sinistra del P.C.I. Al gruppo apparterrà la maggior parte degli studenti arrestati il 21 maggio davanti all'Università americana Johns Hopkins durante una manifestazione per il Vietnam. Il 22 dicembre del 1967 il Comune conferisce a Kenzo Tange (1913-2005), patriarca dell'architettura giapponese, noto per la ricostruzione di Hiroshima, l'incarico di progettare un nuovo quartiere nella periferia nord di Bologna.*

PERCHÉ → *La cosmonauta sovietica Valentina Tereškova, «uno dei simboli più alti della società socialista» secondo Nilde Jotti, riceve affettuose accoglienze nel corso della sua visita a Bologna nelle giornate dell'11 e del 12 settembre 1967. Durante vari incontri con le autorità e i cittadini la giovane si fa portavoce dell'appello alla pace del popolo sovietico. Tra gli impegni del 12 settembre vi è la visita alla colonia marina bolognese di Cervia, al radiotelescopio di Medicina e l'incontro alla sera in palazzo d'Accursio con le rappresentanti delle organizzazioni femminili. A nome delle organizzazioni femminili interviene l'avvocatessa Angiola Sbaiz: "In Valentina Tereškova onoriamo la nobile virtù del coraggio, coraggio dell'intelletto e prima ancora coraggio morale. Una città di antica civiltà qual è Bologna, sente e intuisce il lato appassionatamente umano dell'impresa di questa donna, più ancora di quelli di pari valore degli altri eroi del cosmo. Perché proprio dalla purezza e freschezza quasi incantata dell'eroismo di Valentina, è alimentata la speranza che siano superati gli ostacoli e le barriere che dividono ancora gli uomini e impediscono la mutua fraternità e comprensione". Risponde la cosmonauta: "Vogliate credere che conserverò per tutta la mia vita il ricordo più cordiale sul soggiorno nella vostra bella città". Alla sera ha luogo l'incontro con i cittadini in Piazza Maggiore, illuminata a festa e stipata di folla. Sul palco molti rappresentanti delle autorità tra cui l'avvocato Vighi, presidente della Provincia che sottolinea: "Rendere omaggio a Valentina Tereškova è rendere omaggio alla più alta espressione dell'indagine scientifica che non conosce frontiere […] Bologna, patria di Guglielmo Marconi e di Augusto Righi, le cui ricerche e le cui scoperte si collegano, attraverso spazi eterei, alle imprese più nobili degli astronauti, rendendo onore a Valentina Tereškova, rende onore all'universalità della scienza che ha trovato e trova la donna in prima linea nella generosa battaglia per il progresso e la civiltà".*

COME → *Nel salutare la folla e gli intrattenitori, Valentina disse: «L'Italia è un paese molto bello non solo visto dalle altezze cosmiche, ma anche per la sua storia, i suoi monumenti, i suoi fiori», e concludeva: "che ci sia sempre sopra Bologna un cielo chiaro, un sole chiaro". L'incontro tra Valentina Tereškova e i bolognesi è rimasto iscritto nel libro d'oro della storia di Bologna. Il sindaco Fanti: "Il significato più profondo dell'incontro fra Valentina Tereškova e il popolo di Bologna è questo: abbiamo voluto dedicarlo, in modo particolare, alle donne di Bologna…perché con la libertà del paese venisse affermato il diritto della donna alla sua emancipazione, e che vedono in Valentina un grande aiuto nella lotta che ancor oggi tutte le donne debbono condurre per la loro completa emancipazione". Valentina Tereškova, donna anticonformista, laica e all'avanguardia, in un'intervista rilasciata nel 1967, dirà a proposito della Terra vista dallo spazio: «Sembrava una sposa con il suo velo bianco».*

F.L.

MACEDONIA DEL NORD

MADRE TERESA DI CALCUTTA (1910-1997)

CHI → *Madre Teresa di Calcutta nasce a Skopje (Macedonia) il 26 agosto 1910 e muore a Calcutta il 5 settembre 1997. Religiosa albanese di fede cattolica, fonda la congregazione religiosa delle Missionarie della Carità. Diventa famosa in tutto il mondo per il suo lavoro tra le vittime della povertà. Nel 1979 ottiene il Premio Nobel per la Pace per il suo impegno per i più poveri tra i poveri e il suo rispetto per il valore e la dignità di ogni singola persona. Ritirato il Premio, rifiuta il tradizionale banchetto cerimoniale per i vincitori e chiede che i seimila dollari di fondi siano destinati ai poveri di Calcutta, per i quali tanto denaro rappresenta cibo sicuro per un anno e ricorda che "[...] le ricompense terrene sono importanti solo se utilizzate per aiutare i bisognosi del mondo". La sua morte ha suscitato la commozione di tutto il mondo. Il 19 ottobre 2003 è stata proclamata beata da Giovanni Paolo e santa da papa Francesco il 4 settembre 2016.*

QUANDO → *La fondatrice dell'ordine religioso delle Missionarie della Carità, Premio Nobel per la Pace, missionaria dalla grandissima spiritualità è stata nella nostra città il 26 settembre 1987, per ricevere la Laurea Honoris Causa in Farmacia a testimonianza della sua cura dei bisognosi, degli ultimi fra gli ultimi e degli emarginati. La laurea è stata conferita durante le celebrazioni per il IX Centenario dell'Università.*

PERCHÉ → *L'Università di Bologna l'ha ospitata riconoscendo in lei il valore di una testimonianza di altissima spiritualità. Nello stesso giorno, durante una trasmissione in diretta dal Paladozza per il Congresso Eucaristico Diocesano, Madre Teresa è accolta sul palco e introdotta da Gina Lollobrigida e Romina Power. Il programma è Un segno per la vita, condotto da Luciano Rispoli e Gina Lollobrigida. A ricevere Madre Teresa altre celebrità dello spettacolo come Nino Manfredi, Katia Ricciarelli e Claudio Baglioni.*
In via del Terrapieno a Bologna, le seguaci di Madre Teresa, le suore Missionarie della Carità, si impegnano ad accogliere e dare ospitalità in particolare alle donne in condizioni di estrema difficoltà e povertà, ragazze di strada, madri, straniere. Disse Madre Teresa: «Nei sobborghi noi siamo la luce e la bontà di Dio. L'importante per noi è l'individuo. Per amare una persona, bisogna avvicinarsi a lei. Credo che gli uomini di oggi pensino che i poveri non somigliano a loro umanamente. Li guardano dall'alto al basso».

F.L.

TIBET

DALAI LAMA (1935)

CHI → *Tenzin Gyatso, nato Lhamo Dondrub, è un monaco buddhista tibetano, nonché l'attuale XIV Dalai Lama del Tibet. Il titolo di Dalai Lama viene attribuito da secoli al supremo rappresentante della tradizione buddista tibetana, che fa parte della cosiddetta Scuola dei berretti gialli. Il Dalai Lama è stato fino a cinquant'anni fa la figura religiosa e politica più importante del Tibet; da quando il Tibet è stato annesso alla Cina il Dalai Lama è in esilio, ma conserva comunque un grande prestigio internazionale. Il 10 dicembre 1989 riceve il Premio Nobel per la pace per aver adottato, nella sua lotta per la liberazione del Tibet, il rifiuto della violenza, preferendo cercare soluzioni pacifiche basate sulla tolleranza e il rispetto reciproco.*
Dalla metà degli anni Ottanta, ha intrapreso un proficuo dialogo con gli scienziati, in particolare quelli impegnati nei campi della psicologia, della neurobiologia, della fisica quantistica e della cosmologia. Grazie a questi incontri, inoltre, la scienza moderna è stata introdotta nel tradizionale piano di studi delle istituzioni monastiche tibetane in esilio.

QUANDO → *Il Dalai Lama ha viaggiato in oltre sessantasette Paesi dei sei continenti. Ha ricevuto oltre centocinquanta onorificenze, lauree honoris causa, riconoscimenti e altri prestigiosi attestati per il suo messaggio di pace, nonviolenza, dialogo interreligioso, responsabilità universale e compassione.*
Nel 1990 il Dalai Lama è a Bologna per ricevere la laurea in Pedagogia (conferita il 30 maggio), con la promozione del C.I.R.U.P. (Centro Interdipartimentale di Ricerca Università per la Pace). Ritorna in città a giugno del 1994. Nel Convento Francescano dell'Osservanza incontra Lucio Dalla, insieme con Alice, I Nomadi e Ivana Spagna. Riceverà in dono da Lucio un prezioso crocefisso di epoca medievale.

PERCHÉ E COME → *Bologna è profondamente legata alla figura e al pensiero del Dalai Lama. L'11 agosto 1994, nell'Aula Magna di Santa Lucia, il XIV Dalai Lama ha tenuto una conferenza sui diritti umani, la libertà di pensiero e il diritto alla felicità attraverso la libertà di parola. In quanto simbolo mondiale della cultura del dialogo e della nonviolenza, nel 2008 il Comune di Bologna ha deliberato il conferimento al Dalai Lama della cittadinanza onoraria.*
In un momento storico difficile come quello che stiamo vivendo è bene ricordare alcuni dei tanti saggi consigli del Dalai Lama: "Segui sempre le tre R: Rispetto per te stesso. Rispetto per gli altri. Responsabilità per le tue azioni", oppure: "La non-violenza significa dialogo, attraverso l'uso del nostro linguaggio, il linguaggio umano. Dialogo significa compromesso; nel rispetto di ogni altro diritto; nello spirito di riconciliazione c'è una vera soluzione al conflitto e al dissenso. Non c'è nessun vincitore al cento per cento, nessun perdente al cento per cento, c'è un incontro tra le parti. Questo è il modo pratico, l'unico modo".

F.L.

PER SAPERNE DI PIU'…

(I SITI INDICATI SONO STATI CONSULTATI NEI MESI DI DICEMBRE 2020 E GENNAIO 2021)

George Byron

Bibliografia:

Tomaso Kemeny (a cura di), Introduzione e Cronologia in *Opere scelte di George Byron*, Oscar Mondadori, 2009

Fulvio Cantoni, *La prima dimora di Lord Byron a Bologna*, Bologna, Società tipografica Mareggiani, 1926

Fulvio Cantoni, *Byron e la Guiccioli a Bologna*, Bologna, Società tipografica Mareggiani, 1927

Arturo Mazzeo, *Teresa Guiccioli e Lord Byron* (collana Profili di donne famose), Bologna, Ponte Nuovo editrice, 1988

Natale Graziani, *Byron e Teresa l'amore italiano*, Milano, Mursia, 1995

Felice Mazzeo, *George Byron e l'ultima sua passione*, Ravenna, Edizioni Capit, 2009

Opere complete di Lord Giorgio Byron, Torino, L'Unione Tipografico - Editrice, 1859

Charles Dickens

Bibliografia:

Bellocchio, P. (a cura di), *Le cento pagine più belle di Dickens*, Milano, Mondadori, 1982.

La Certosa di Bologna con gli occhi di Dickens, a cura dell'Associazione Amici della Certosa, Catalogo della mostra (Bologna, Palazzo d'Accursio-Sala d'Ercole, 16 febbraio-10 marzo 2013), Bologna, 2013.

Sitografia:

www.badigit.comune.bologna.it

www.bibliotecasalaborsa.it

www.storiaememoriadibologna.it

Wolfang Amadeus Mozart

Bibliografia:

Bianconi, L. e Isotta, P., *Museo Internazionale e Biblioteca della Musica. Guida al percorso espositivo*, Bologna-Assessorato alla Cultura, 2004.

Vettori, R. (a cura di), *Accademia Filarmonica di Bologna*, Bologna, Alfa Editoriale, 2005.

Sitografia:

www.cavazza.it

www.luigiverdi.it

www.treccani.it

Niccolò Copernico

Bibliografia:

Ferri, A. e Roversi, G. (a cura di), *La storia di Bologna*, Bologna, B.U.P., 2007.

Sitografia:

www.turismo.bologna.it

www.museospecola.difa.unibo.it

www.unibo.it

Napoleone Bonaparte

Bibliografia:

Baraldi, B., *101 perché sulla storia di Bologna che non puoi non sapere,* Roma, Newton Compton, Roma, 2018.

Sitografia:

www.archiviodistatobologna.it

www.bibliotecasalaborsa.it

www.ior.it

Hermann Hesse

Bibliografia:

Hesse, H., *Dall'Italia. Diari, poesie, saggi e racconti*, a cura di M. Volker Michels, Milano, Mondadori, 1990.

Morellato, F., *Bologna Caput Mundi. I grandi e la città da Dante ai giorni nostri*, Bologna, L'inchiostroblu, 2011.

Roversi, G., *Viaggiatori stranieri a Bologna. Impressioni d'Autore dal '500 al '900*, Bologna, L'inchiostroblu, 1994.

Sitografia:

www.bibliotecasalaborsa.it

Fernando Henrique Cardoso

Sitografia:

www.archiviostorico.unibo.it

www.ilsole24ore.com
www.treccani.it
Madri di Plaza del Mayo
Bibliografia:
Califano, M.E., *Escrache, resistenza non violenta nell'Argentina del dopo terrorismo di Stato*, in «Storicamente», 1 (2005), nr. art. 65, consultabile in: storicamente.org/califano
Sitografia:
www.almanews.unibo.it
www.avvenire.it
Nelson Mandela
Bibliografia:
Lang, J., *Mandela*, Casale Monferrato, Piemme, 2008.
Sitografia:
www.archiviostorico.unibo.it
www.bibliotecasalaborsa.it
www.ricerca.repubblica.it
Valentina Tereskova
Bibliografia:
Affettuose manifestazioni di Bologna città di pace a Valentina Tereskova prima donna nello spazio, in «Notiziario settimanale del Comune di Bologna», 15 settembre, n. 33, anno VII (1967)
Sitografia:
www.bibliotecasalaborsa.it
Madre Teresa di Calcutta
Sitografia:
www.alberodicirene.org
www.archiviostorico.unibo.it
www.marcopoli.it
www.ricerca.repubblica.it
Dalai Lama
Sitografia:
www.bibliotecasalaborsa.it
www.quinewsvaldera.it
www.ricerca.repubblica.it/
www.youtube.com
Henry James
Bibliografia:
Henry James in *Enciclopedia Garzanti della Letteratura*. Collana *Le Garzantine*. Milano, Garzanti, 2011
Sitografia:
www.bibliotecasalaborsa.it
www.ipiaceridellalettura.wordpress.com
www.it.wikipedia.org
Alfred Hitchcock
Bibliografia:
S. Gottlieb, *Io, Hitchcock, Il maestro del brivido si racconta*, Roma, Donzelli, 2015.
G. Grazzini, *Anche gli angeli cominciano a tremare*, in «Corriere della Sera», 1 maggio 1980.
Cineteca di Bologna, il 2019 parte con Hitchcock, in «Il Resto del Carlino», 30 dicembre 2018, consultabile in www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cosa fare/cineteca-programmazione-1.4368199
Sitografia:
www.elisabarbari.com
Sigmund Freud
Bibliografia:
É. Roudinesco, *Sigmund Freud nel suo tempo e nel nostro*, Torino, Einaudi, 2015.
Sitografia:
www.corrieredibologna.corriere.it
www.psicolinea.it
www.spiweb.it
www.storiaememoriadibologna.it
Dante Alighieri
Bibliografia:
A. Antonelli, *Dante a Bologna. Un omaggio a Emilio Pasquini*, in «Bollettino Dantesco», 4 (2015), pp. 9-24,
E. Pasquini, *Vita di Dante*, Milano, B.U.R., 2006.
Sitografia:

www.aelialaeliacrispis.com
www.archiviodistatobologna.it
www.dantemania.it
www.gazzettadibologna.it
www.italiano.rai.it
www.internetculturale.it
www.it.wikipedia.org
www.museocasadidante.it
www.treccani.it
www.incronaca.unibo.it
www.library.weschool.com

Leon Battista Alberti

Bibliografia:
Leon Battista Alberti, in *Enciclopedia Garzanti dell'Arte*. Collana *Le Garzantine.* Milano*,* Garzanti, 2002
D.A. Lines, *Leon Battista Alberti e lo Studio di Bologna*, in *La Vita e il Mondo di Leon Battista Alberti*, Atti del Convegno (Genova 19-21 febbraio 2004), Firenze, Olschki, 2008, 2°vol.
M. Guerra, *La formazione di Leon Battista Alberti a Bologna*, in *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secoli XV e XVI)*, a cura di S. Frommel, B.U.P., 2010, pp. 39-40.
Sitografia:
www.storiadellarte.com
www.filodiritto.com

Michelangelo Buonarroti

Bibliografia:
M. Dunkelman, *What Michelangelo Learned in Bologna*, in «Artibus et historiae» 69 (2014), pp. 107-139
Michelangelo Buonarroti, in *Enciclopedia Garzanti dell'Arte,* collana *Le Garzantine*. Garzanti, Milano, 2002
E. Riccomini, *Quando Bologna distrusse Michelangelo*, in «Il giornale dell'arte», 322, Luglio (2012).
F. Russoli (a cura di), *Tutta la scultura di Michelangelo*, Rizzoli, Milano, 1953
Sitografia:
www.gazzettadibologna.it
www.guidobarbi.it

Richard Wagner

Bibliografia:
Bianconi, L. e Isotta, P., *Museo Internazionale e Biblioteca della Musica. Guida al percorso espositivo*, Bologna-Assessorato alla Cultura, 2004.
M. Giani, *Wagner a Bologna*, in *Le Stanze della Musica. Artisti e Musicisti a Bologna dal '500 al '900*, Catalogo della mostra (novembre 2002-febbraio 2003), Bologna, Silvana Editoriale, 2003.
Sitografia:
www.bibliotecasalaborsa.it
www.luigiverdi.it
www.storiaememoriadibologna.it
www.teatroregioparma.it

Patch Adams

Sitografia:
www.centodieci.it
www.archiviostorico.unibo.it
www.ilrestodelcarlino.it
www.it.wikipedia.org
www.patchadams.org

Martin Scorsese

Bibliografia:
D. Turrini, *Martin Scorsese, la lezione a Bologna: "Dalle inquadrature alla luce, fino al restauro delle pellicole. Ecco il mio cinema"*, in «Il fatto quotidiano», 24 giugno 2018, consultabile in www.ilfattoquotidiano.it
Sitografia:
www.britannica.com
www.cinematografo.it
www.cinetecadibologna.it
www.ecodelcinema.com
www.film-foundation.org
www.immagineritrovata.it
www.it.wikipedia.org

www.longtake.it
www.mymovies.it
www.treccani.it
Francis Ford Coppola
Sitografia:
www.film.it
www.historicaedizioni.com
www.zero.eu
www.raiplay.it
www.festival.ilcinemaritrovato.it
www.ilrestodelcarlino.it
www.bologna.repubblica.it
Oliver Stone
Sitografia:
www.comingsoon.it
www.doppiozero.com
www.bologna.repubblica.it
www.wikipedia.com
James Gobbo
Sitografia:
www.en.wikipedia.org
www.almanews.unibo.it
www.bibliotecasalaborsa.it
Peter Weir
Sitografia:
www.it.wikipedia.org
www.mymovies.it
www.ondacinema.it
www.treccani.it
www.trovacinema.repubblica.it
www.corriere.it
Francesco Petrarca
Bibliografia:
V. Pacca, Petrarca*, Roma-Bari 1998.*
A.L. D'Harmonville (sotto la direzione di), *"*Petrarca*"*, in *Dizionario delle date, dei fatti, luoghi ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale*, Tomo IV, Venezia 1842-47, pp. 691-696, consultabile in books.google.it
E.H. Wilkins, *Vita del Petrarca*, Milano, Feltrinelli, 2003
G. Morelli, *ACTO IBI TRIENNIO: Francesco Petrarca allo Studio di Bologna*, in «Quaderni Petrarcheschi», 2010, consultabile in www.academia.edu
Sitografia:
www.letteraturaitalia.it
Stendhal
Bibliografia:
M.D. D'Elia (a cura di), *Viaggiatori stranieri a Bologna in età risorgimentale Racconti di luoghi: il parco della Montagnola, il teatro dell'Arena del Sole, il Cimitero Monumentale della Certosa*, 2011, consultabile in www.comune.bologna.it
Sitografia:
www.storiaememoriadibologna.it
Le Corbusier
Bibliografia:
H.A. Brooks, *Le Corbusier's Formative Years: Charles-Edouard Jeanneret at La Chaux-de-Fonds*, Chicago/London 1997, consultabile in books.google.it
Sitografia:
www.storiaememoriadibologna.it
Albrecht Dürer
Bibliografia:
E. Fadda, *L'Apelle vagabondo e Agostino delle prospettive: riflessioni sul soggiorno di Dürer in Italia del 1506*, in *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo*, a cura di S. Frommel, Bologna 2010.
F. Filippini, *Tommaso Vincidor da Bologna Scolaro di Raffaello e amico del Dürer*, in «Bollettino d'Arte», VII (1929), pp. 309-324 consultabile in www.google.com

S. Frommel, *Un progetto condiviso. Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo*, in *Humana Feritas. Studi con Gian Mario Anselmi*, Bologna 2017, pp. 210-229 consultabile in www.academia.edu

Johann Wolfgang Goethe

Bibliografia:

J.W. von Goethe, *Ricordi di viaggio in Italia nel 1786-87. Parte I*, Milano 1875, consultabile in it.wikisource.org

Sitografia:

www.viaggio-in-germania.de

Albert Einstein

Bibliografia:

Dott. RY (pseudonimo di A. Clerici), *Come vive e lavora Einstein*, in «Corriere della Sera», 21 ottobre 1921.
Dott. RY (pseudonimo di A. Clerici), *La prima conferenza di Einstein*, in «Corriere della Sera», del 22 ottobre 1921.
Dott. RY (pseudonimo di A. Clerici), *La seconda conferenza di Einstein*, in «Corriere della Sera», del 24 ottobre 1921.
Tantalo (pseudonimo di U. Ojetti), *Cose viste. Il volto di Einstein*, in «Corriere della Sera», del 26 ottobre 1921.
Anonimo, *La struttura del mondo secondo Einstein*, in «Corriere della Sera», del 26 ottobre 1921.

Sitografia:

www.bibliotecasalaborsa.it
www.genusbononiaeblog.it
www.it.wikipedia.org
www.magazine.unibo.it

Collegio di Spagna

Sitografia:

www.anticheistituzionibolognesi.org
www.originebologna.com
www.storiaememoriadibologna.it

Antonio de Nebrija

Bibliografia:

M.J. Mora Rodrigo, *Nebrija e Italia. Un precedente toscano de la primera gramática romance*, in «Boletín de la Sociedad Española de Historiografía Linguística», 2014, consultabile in www.sehl.es

Sitografia:

www.nebrija.com
www.sapere.it
www.antoniodenebrija.org

Ignazio de Loyola

Bibliografia:

C. de Dalmases, *Il padre maestro Ignazio, la vita e l'opera di Sant'Ignazio di Loyola*, Milano 1994, pp. 163-165, consultabile in www.books.google.it
L. Gonçalves da Câmara, "Autobiografía de San Ignacio de Loyola", 1553-1555, pubblicata negli Acta Sanctorum consultabile in es.wikisource.org

Sitografia:

www.santiebeati.it
www.pozzodisichar.it

Miguel de Cervantes

Sitografia:

www.cervantes.cab.unipd.it
www.storiaememoriadibologna.it

Isabella Colbran

Bibliografia:

A. Lanfranchi, "Colbran, Isabella Angela", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 26, 1982, consultabile in www.treccani.it

www.bibliotecasalaborsa.it
www.genusbononiaeblog.it
www.storiaememoriadibologna.it

Erasmus da Rotterdam

Bibliografia:

The epistles of Erasmus, ed. F.M. Nichols, 3 vol., London/New York/Bombay 1901-1918, consultabile in archive.org

P.S. Allen, M.H. Allen, *Opus Epistolarum Des. Erasmi Roterodami*, 12 vol., Oxford 1906-1958, consultabile in archive.org
De corrispondentie van Desiderius Erasmus, 21 vol., Rotterdam 2004-2020, consultabile in https://dbnl.org/
W. Gilbert, *Renaissance and Reformation*, ante 1992, consultabile in http://vlib.iue.it

Giambologna

Bibliografia:
R.J. Tuttle, *The genesis of the fountain of Neptune* in *Il luogo ed il ruolo della città di Bologna tra Europa continentale e mediterranea*, Atti del Colloquio (C.I.H.A., 1990), a cura di G. Perini, Bologna 1992, pp. 227-237.
I. Lavin, *"Bologna è una grande intrecciatura di eresie": il Nettuno di Giambologna al crocevia* in *Il luogo ed il ruolo della città di Bologna tra Europa continentale e mediterranea*, Atti del colloquio (C.I.H.A., 1990), a cura di G. Perini, Bologna 1992, pp. 7-44.
E. Dhanens, "Boulogne, Jean", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 13, 1971, consultabile in www.treccani.it
B. Signorelli, "Portigiani", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 85, 2016, consultabile in www.treccani.it

Fonti fotografiche:

Licenze creative commons
Wikimedia Commons
Canva.com

Progetto ideato dall'ufficio
Servizi per i Giovani - Scambi e soggiorni all'estero
e curato da
Le Guide d'Arte S. Coop. Sociale:

Testi
Daniela Bigatti (D.B.)
Fulvia Lakovic (F.L.)
Laura Sibani (L.S.)
Ludwin Paardekooper (L.P.)
Grafica
Fulvia Lakovic

Un ringraziamento particolare a:

Elisabetta Lorenzoni
Marina Pasini
Valentina Begliossi
Servizi per i giovani - Scambi e soggiorni all'estero
Otello Sangiorgi
Museo Civico del Risorgimento